

LXIV.

TORNATA DI VENERDÌ 21 MARZO 1890

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. Dichiarazioni sul processo verbale, del deputato Pellegrini — Il presidente gli toglie la facoltà di parlare e sospende la seduta. — Il presidente comunica come è composta la Commissione per il disegno di legge sulla liberazione dei coatti e dei condannati a pena perpetua, commutata a pena temporanea, presentato ieri dal presidente del Consiglio. — Continuazione della discussione sulla domanda di autorizzazione per arrestare l'onorevole Andrea Costa — Lettera del deputato Sprovieri che si scusa di non potere intervenire alle seduta — Parlano i deputati Curioni, Mussi, il ministro di grazia e giustizia, i deputati Villanova, Sacchi, Cavallotti, il relatore deputato Salandra, il presidente del Consiglio, il deputato Andrea Costa, ed i deputati Toaldi, Cavalli, Marcora, Baccarini e Spirito — Votazione nominale sulla proposta sospensiva presentata dal deputato Cavalli — Votazione a squittinio segreto sulla proposta della minoranza della Commissione.

La seduta comincia alle 2 20 pomeridiane.

Zucconi, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

Pellegrini. Domando di parlare sul processo verbale.

Presidente. Ne ha facoltà.

Pellegrini. Signor presidente, io ho una rettificazione da proporre nel processo verbale quotidiano, che suppongo sia identico al testo stampato del resoconto analitico che viene distribuito in fine di seduta. (*Forte! forte!*)

La mia rettificazione, che ha bisogno di essere preceduta da molte scuse personali, perchè riconosco che nè la Camera, nè il paese, nè l'Europa, preoccupati dalla recente crisi germanica, hanno grande cura di sapere come io voti, accenna a quella parte dell'ordine del giorno, in cui si stabilisce il passaggio alla seconda lettura sul disegno di legge per un monumento a Giuseppe Mazzini, ed all'ordine del giorno col quale

l'onorevole Nicotera dava nel tempo stesso il voto al monumento e dettava l'epigrafe, che doveva essere incisa sopra il memore marmo.

Il processo verbale dice, che l'ordine del giorno dell'onorevole Nicotera fu votato all'unanimità.

Presidente. Chi l'ha detto?

Pellegrini. È scritto, signor presidente, ed è stampato.

Presidente. Il resoconto sommario non fa fede; quello che fa fede è il processo verbale che è stato letto; ora il processo verbale non dice che sia stato l'ordine del giorno Nicotera votato all'unanimità.

Pellegrini. Signor presidente, mi conceda la parola come contribuente. (*Si ride*). Dal momento che la Camera si decide a far stampare tutti i giorni un resoconto, non so se sommario od analitico, non credo che per quello che esso costa, la mia aliquota d'imposta sia bene spesa.

Intanto non sarà discaro al signor presidente,

al quale salgono così spesso gli omaggi di questa parte della Camera, non sarà discaro che uno dei contribuenti, dei quali si parlava nell'ultimo discorso della Corona annunziato al principio di questa Legislatura, rivendichi il diritto di fissare la propria opinione, non per uso dell'Europa, ripeto, ma per uso di sè stesso e della sua famiglia.

Ora, siccome l'epigrafe del monumento a Mazzini del quale io parlo.... (*Rumori*).

Presidente. Senta questo non ha a che fare col processo verbale.

Pellegrini. La prego di credere e le dichiaro che può darsi, ciò che a nessuno cale e neppure a me, che questa sia l'ultima volta che io ho l'onore di chiedere la facoltà di parlare... (*Rumori*)

Presidente. Onorevole Pellegrini, io auguro che Ella chieda mille volte ancora la facoltà di parlare...

Pellegrini. Invoco soltanto un ultimo tratto della sua clemenza...

Presidente. Ma che clemenza; Ella sa che io sono qui per fare il mio dovere.

Pellegrini. Scusi, signor presidente. Io ho troppo buon gusto (mi permetta questa superbia personale) ho troppo buon gusto per rinnovare qui una discussione esaurita; ho troppo buon gusto per sottoporre a questa Assemblea, dominata dagli squilli ripetuti ed ortodossi del suo campanello presidenziale (*Rumori*) la questione se Giuseppe Mazzini avesse torto o avesse ragione, nel non riconoscere nei plebisciti l'ultima parola... (*Vivi rumori e proteste*).

Presidente. Onorevole Pellegrini, io non posso lasciarlo continuare. Io mi appellerò alla Camera se crede che ella debba continuare o no.

Voci. No! no!

Pellegrini. Chiedo di spiegarmi...

Presidente. Si spieghi; ma io non posso permettere che Ella divaghi...

Pellegrini. Affermo in questo momento, che io non ho alcuna intenzione di sollevare una questione... (*Ooh! — Rumori*).

Presidente. Onorevole Pellegrini, venga al suo richiamo al processo verbale, altrimenti le tolgo la facoltà di parlare. È doloroso, ma debbo compiere il mio dovere.

Pellegrini. Signor presidente, le offro il mio capo... (*Viva ilarità — Rumori vivissimi*).

Chiedo di spiegarmi; ciò che non posso fare, se Ella non mi garantisce la facoltà di parlare, finchè non mi sia spiegato.

Voci. Non c'è nulla da spiegare. La discussione è chiusa. (*Vivi rumori*).

Presidente. Ella ha chiesto di parlare sul processo verbale; mentre ora fa delle divagazioni, che non hanno nulla a che fare col processo verbale. Ella spieghi dunque il suo richiamo al processo verbale, altrimenti io consulterò la Camera.

Voci. Basta! Basta!

Altre voci. Ma che basta?

Pellegrini. Io chiedo di spiegarmi.

Voci. Ma che cosa deve spiegare? (*Vivi rumori*).

Pellegrini. Dichiaro che non intendo offendere il sentimento della Camera, al quale io presto omaggio volontariamente senza che altri mi richiami a questo dovere. Però io ho il diritto di dissociarmi da un'opinione storica...

Voci. Questo non ha a che fare col processo verbale! (*Rumori*).

Presidente. Facciano silenzio e stiano al loro posto.

Non ammetto reclami nè da una parte nè dall'altra. Se credono di imporre al presidente, sappiano che io non mi lascio imporre da alcuno! (*Bene! a sinistra*).

Pellegrini. È per dissociarmi... (*Rumori, proteste*).

Presidente. Siccome l'onorevole Pellegrini non parla sul processo verbale, è mio dovere di non lasciarlo continuare.

Pellegrini. Chiedo di spiegarmi! (*Vivi rumori*).

Presidente. Interpellerò la Camera. Coloro che sono d'avviso che l'onorevole Pellegrini non abbia il diritto di continuare a parlare vogliano alzarsi.

(*La Camera approva che sia tolta la parola all'onorevole Pellegrini*).

L'onorevole Pellegrini non ha facoltà di continuare a parlare.

Pellegrini. Signor presidente... (*Rumori*).

Voci. All'ordine!

Presidente. Ella non ha il diritto di parlare.

Pellegrini. Non discuto... (*Rumori vivissimi*).

Presidente. Io sospendo la seduta. (*Applausi*).

(*La seduta è sospesa per cinque minuti — Commenti — Agitazione*).

Presidente. La seduta è ripresa.

Pellegrini. Chiedo di parlare.

Presidente. Su che cosa?

Pellegrini. Abbia la bontà di concedermi per un minuto secondo di parlare e vedrà che il mondo tutto sarà contento.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Pellegrini. Ieri, non avendo preso parte alla

- votazione in favore della mozione dell'onorevole Nicotera, chiedo che nel processo verbale o stampato o scritto si rettifichi la formula, e non si dica che la proposta fu votata ad unanimità.

Presidente. Onorevole Pellegrini, già le ho dichiarato che nel resoconto sommario per equivoco fu stampato *alla unanimità*, ma che il processo verbale, che fu letto e sottomesso all'approvazione della Camera non parla di unanimità.

(Il verbale è approvato).

Petizioni.

Presidente. Si dà lettura del sunto delle petizioni.

Zucconi, segretario, legge il seguente sunto di una petizione:

4631. Le Giunte municipali di Affori ed Uniti, di Cormanno, di Bresso, di Crescenzago, di Gorlo, di Greco, di Niguarda, di Precotto e di Turro chiedono che il IX mandamento di Milano non sia, nel nuovo riparto dei Collegi, aggregato al IV Collegio di Milano, ma resti annesso al I Collegio di Milano oppure venga unito al III Collegio (Monza), col quale è confinante.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Faldella, di giorni 15; Nocito, di 5; Saporito di 5. Per motivi di salute, gli onorevoli: Mazza, di giorni 10; Minolfi, di giorni 5.

(Sono conceduti).

Designazione di una Commissione.

Presidente. La Camera mi aveva ieri affidato l'incarico di nominare la Commissione che dovrà riferire sul disegno di legge: Facoltà al ministro dell'interno circa la liberazione dei coatti assegnati a termini della prima parte dell'articolo 76 e del successivo articolo 77 della legge 20 marzo 1865 allegato B e dei condannati a pena perpetua commutata in pena temporanea.

Chiamo quindi a far parte di questa Commissione gli onorevoli Berio, Bonacci, Barsanti, Chimirri, Falconi, Gallo, Marcora, Righi, Villa.

Seguito della discussione sulla domanda di autorizzazione a spedire il mandato di cattura contro il deputato Andrea Costa.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sulla domanda di autorizzazione a spedire il mandato di cattura contro il deputato Costa Andrea.

L'onorevole presidente della Commissione mi ha fatto pervenire la seguente lettera:

“ A. S. E. Comm. G. Biancheri, Presidente della Camera dei Deputati.

“ Roma, 21 marzo 1890.

“ Eccellenza,

“ Sono dolente che nella seduta d'oggi, ove si definirà facilmente la quistione dell'onorevole Costa, non mi possa trovare presente essendomi sviluppata la febbre stanotte a 42 gradi con polmonite.

“ Se mi trovassi presente, ed avvenisse la votazione, voterei con lo stesso concetto che ho mostrato in seno della Commissione della quale ho l'alto onore d'essere presidente, o sia voterei con l'idea della maggioranza di detta Commissione.

“ Intanto prego che mi sia concesso un congedo di 8 giorni per ragioni di malattia.

“ Di Lei Devotissimo

“ Deputato Sprovieri. „

Ora, riprendendosi la discussione, l'onorevole Curioni intende di parlare a nome della minoranza della Commissione. Ha facoltà di parlare.

Curioni, relatore della minoranza della Commissione. Sono persuaso d'interpretare non solo il pensiero mio, ma il desiderio di tutta la Camera, manifestando il voto sincerissimo che la infermità da cui è stato inopinatamente colpito il presidente della nostra Commissione sia passeggera, talchè egli possa, fra brevi giorni, trovarsi perfettamente ristabilito in mezzo a noi. (Bravo!)

I colleghi della minoranza della vostra Commissione hanno voluto che io fossi interprete dei loro voti davanti alla Camera per sostenere la risoluzione, che la minoranza stessa ha alla Camera proposto, la quale è tanto semplice quanto categorica.

Il procuratore del Re, per organo del ministro di grazia e giustizia, ha domandato alla Camera l'autorizzazione a spiccare il mandato di cattura contro il deputato Andrea Costa. La risoluzione, che proponiamo noi della minoranza è questa:

“ La Camera delibera di non autorizzare, durante la Sessione, la cattura del deputato Andrea Costa. „

I discorsi di ieri e i discorsi dell'altro ieri devono avere naturalmente fatto nascere nella Camera questa domanda: chi è che rappresenta la maggioranza della Commissione, se voi siete la minoranza?

Gli onorevoli Serra e Torraca hanno sostenuto, nei loro discorsi alla Camera, che essa non aveva prerogative da esperire quando si tratta della esecuzione di un giudicato. È una tesi molto radicale, ma è una tesi logica ed assoluta. Gli onorevoli Arbib e Salandra hanno sostenuto questa altra tesi, che è completamente diversa dalla prima...

Torraca. La conclusione è la stessa!

Curioni. La conclusione non può essere la stessa, onorevole Torraca, può essere la stessa quando non si è logici; può essere la stessa, quando non si è coerenti: quando si è logici e coerenti dev'essere assolutamente diversa. (*Bravo!*)

Gli onorevoli Salandra e Arbib, i quali non sono neanche completamente d'accordo fra di loro, ma voglio ammettere che siano d'accordo, perchè lo screzio è minimo, hanno sostenuto quest'altra tesi, che è completamente diversa.

Hanno sostenuto che la Camera, invece, ha la prerogativa, che gli onorevoli Torraca e Serra hanno negato, di autorizzare o negare l'arresto, anche quando si tratta di esecuzione di sentenza. Solamente gli onorevoli Salandra e Arbib hanno fatto una limitazione di questa prerogativa. Hanno fatto una distinzione: hanno detto che la Camera ha la prerogativa di negare l'arresto anche esecutivo, ma solamente quando si tratta di constatare ingerenze del potere esecutivo nel giudizio.

La differenza, onorevoli colleghi, che ci è tra l'opinione di noi che ci chiamiamo minoranza, e di coloro che si chiamano maggioranza è unicamente questa, che noi ammettiamo, come lo ammette la maggioranza, che la Camera ha la prerogativa di autorizzare l'arresto anche quando si tratta di sentenze passate in cosa giudicata; se non che noi ammettiamo e sosteniamo che questa prerogativa è illimitata anche in questo caso, e che non è necessario di ricercare se nel giudizio ci sia stata indebita ingerenza del potere esecutivo, perchè la Camera possa far uso di questa prerogativa.

Si è sostenuta in questa Camera un'altra opinione ugualmente radicale in senso opposto, dagli onorevoli Sacchi, Cavallotti, Galimberti, Caldesi. Essi hanno sostenuto che la prerogativa esiste, o che è illimitata, come sosteniamo noi. La differenza sta in un unico punto, che è questo: che essi attribuiscono la prerogativa non alla Camera ma al deputato (intendiamoci alla funzione del deputato, non al deputato personalmente). Secondo essi perciò la Camera non deve interloquire, su questa materia, il deputato essendo di diritto es-

nerato da qualunque siasi arresto, sia preventivo, sia esecutivo, durante la Sessione.

Ma, onorevoli colleghi, è poca consolazione in questo momento chiamarsi minoranza, piuttosto che maggioranza. Ci vuole poco a capire che in questa contingenza, nella gravità di questa discussione, sarà la parola del Governo che dovrà essere la spada di Brenno, che farà traboccare la bilancia piuttosto da una parte che dall'altra. Ad ogni modo noi diremo quali siano le ragioni, che hanno indotto la minoranza della Commissione a sottomettere alla Camera la risoluzione, che ho l'onore di svolgere.

La nostra tesi adunque è questa: che la prerogativa compete alla Camera, che essa è illimitata, che si estende anche al caso di arresto esecutivo. Dove attingiamo noi la ragione di questa nostra opinione? Ma, onorevoli colleghi, dall'articolo 45 dello Statuto.

Quest'articolo non fa nessuna distinzione, esso dichiara che nessun deputato può essere arrestato durante la Sessione senza il consenso della Camera.

Evidentemente nella dizione dell'articolo tanto è compreso il caso dell'arresto preventivo, che quello dell'arresto esecutivo.

Nessuno di noi, nè maggioranza, nè minoranza, nè gli onorevoli Serra e Torraca, nè gli onorevoli Cavallotti e Galimberti, hanno messo in discussione la sovranità della Camera nell'interpretazione delle proprie prerogative. Se la Camera è sovrana nell'interpretazione delle proprie prerogative, se la prerogativa è scritta nell'articolo 45 dello Statuto, io domando, è seria la discussione che si fa davanti ad un'Assemblea legislativa, ad un'Assemblea politica sui punti e sulle virgole per la definizione della parola arresto; se essa cioè significhi espiazione di pena, piuttostochè cattura?

Sono distinzioni sottili che possono avere, ed hanno certamente, un valore quando si tratta di discutere la legge penale, dove ogni espressione ha il suo valore tecnico; ma in un'Assemblea politica venir a sostenere che la garanzia del deputato possa essere efficacemente tutelata contro l'arresto preventivo ingiusto, ma che non possa esserlo contro un altro arresto, unicamente perchè è per espiazione di pena, o per esecuzione del Codice di procedura civile, francamente mi pare una distinzione che non si possa fare.

Che del resto la prerogativa si estenda non solo all'arresto preventivo, ma anche a quello esecutivo, ebbe già la Camera a decretarlo in questo affare speciale dell'onorevole Costa.

Chi legge senza prevenzioni la relazione dell'onorevole Nocito, e specialmente la deliberazione adottata dalla Camera nella seduta 13 febbraio 1889, è impossibile non si faccia il più sicuro convincimento che la Camera ha già risolto la quistione delle sue prerogative in questo fatto speciale dell'onorevole Costa; poichè essa ha riservato fin d'allora a sè stessa il diritto di deliberare, se il giudicato dovesse avere o no esecuzione. Per cui noi della minoranza della Commissione non abbiamo potuto dividere le idee della maggioranza, anche perchè ci parve di far ingiuria ad una deliberazione che la Camera aveva già adottata. E del resto, onorevoli colleghi, la prova la più convincente e sicura che la Camera ha questa prerogativa di autorizzare o negare la cattura di un deputato, anche quando si tratta di sentenza esecutiva, ce la porge l'onorevole ministro guardasigilli. Egli stesso ci riconosce questa prerogativa, pel fatto che venne a domandare alla Camera l'autorizzazione di catturare l'onorevole Costa. Io credo poi che l'onorevole Zanardelli, il quale più di qualunque altro sa far valere i diritti dell'autorità giudiziaria che rappresenta, non ci avrebbe chiesto questa autorizzazione, se fosse stato convinto che essa era superflua.

O la Camera ha già giudicato questo punto della questione ed io mi dispenso dal doverlo discutere, o la Camera non l'ha giudicato, ed io trovo un alleato alla mia opinione nell'onorevole ministro di grazia e giustizia, perchè non posso immaginare che egli venga alla Camera a domandare l'autorizzazione a catturare l'onorevole Costa e che poi dica che la Camera non può nè dare nè negare questa autorizzazione.

Si è detto: ma voi signori della minoranza, con la vostra tesi, ci conducete alla confusione dei poteri; voi potere legislativo, venite ad ingerirvi degli affari dell'amministrazione della giustizia. Ora a me pare che accadrebbe precisamente questa confusione di poteri se altri mai si arrogasse, il diritto di determinare quali siano le attribuzioni della Camera dal momento che la Camera è sovrana, nella determinazione delle proprie prerogative. Nessun'autorità, nè il potere giudiziario, nè il potere esecutivo possono intervenire a definire le nostre prerogative; siamo noi che dobbiamo definirle e nessun'altra autorità, sotto pena d'incorrere in quella confusione di poteri di cui ci si accusa.

E infatti quale maggiore confusione di poteri di quella a cui conducono le teorie dell'onorevole Salandra?

Stabilito secondo l'assunto dell'onorevole Salandra che la Camera abbia bensì la prerogativa di negare l'arresto, anche quando si tratti di esecuzione di sentenza, ma che non altrimenti possa valersi di questa prerogativa, tranne che constatati, nell'esame del processo e della sentenza, che c'è stata indebita ingerenza del potere esecutivo nel processo, evidentemente, in allora, la Camera che va a sindacare che cosa ha fatto la potestà giudiziaria. Ora questo non si può ammettere. La Camera dei deputati ha diritto di far valere le proprie prerogative; ma non ha diritto di investigare se e come l'autorità giudiziaria ha proceduto. Si è detto, che il caso è nuovo; ed invece il caso non è nuovo. Si è citato l'esempio del deputato Buttini. Mi permetta la Camera di spiegarlo; si vedrà che la Camera ha, altra volta, precisamente rivendicato a sè, in modo esclusivo, il diritto di definire le proprie prerogative, respingendo qualunque siasi intrusione della autorità giudiziaria, nella definizione delle prerogative medesime.

Il Buttini, non ancora deputato, era stato condannato, con sentenza del tribunale, confermata in appello, per reato di stampa. Ricorse in Cassazione, e, contemporaneamente al ricorso per Cassazione, fu eletto deputato.

Davanti al Supremo Consesso, la difesa del deputato Buttini oppone che non si può procedere oltre, senza domandare il consenso della Camera.

Che cosa fa l'autorità giudiziaria? Interpretando essa le prerogative della Camera, risponde negativamente, e respinge il ricorso. Si porta la questione davanti alla Camera dei deputati. Era, o signori, la Camera, che invadeva le attribuzioni dell'autorità giudiziaria? O non era piuttosto questa che invadeva le attribuzioni di quella, nel definire le prerogative che ad essa spettavano? Indubitatamente, era l'autorità giudiziaria che invadeva le attribuzioni della Camera. Ed allora venne fuori un ordine del giorno, non contrastato dal Governo, malgrado (intendetelo bene, o signori) malgrado che si trattasse di sentenza passata in cosa giudicata, col quale si stabiliva che il Governo non doveva dare esecuzione al giudicato dell'autorità giudiziaria; perchè evidentemente l'autorità giudiziaria si era intromessa nelle prerogative della Camera.

Fino a questo punto, onorevoli colleghi, la logica, se non la coerenza, obbliga la maggioranza della Commissione ad essere d'accordo con noi.

Il disaccordo nacque sui limiti di questa prerogativa in quanto la maggioranza sostiene che

questi limiti sono ristretti al caso della ingerenza dell'autorità politica nel processo; e noi sosteniamo invece che in ogni caso la Camera è libera di accordare l'autorizzazione dell'arresto.

Su che si fonda la tesi della maggioranza? Anzitutto essa pretende di avere per base l'esempio della costituzione inglese, che dice essere servita di modello al nostro statuento.

Questo, onorevoli colleghi, si poteva affermare prima che gli onorevoli Sacchi e Cambray-Digny avessero scritto le dottissime relazioni, nelle quali è stata egregiamente ricordata la storia della giurisprudenza parlamentare inglese in questa materia.

È vero che originariamente il privilegio in Inghilterra ebbe origine dal sospetto contro l'ingerenza del potere esecutivo; ma nel 1741 (e cioè 107 anni prima che si promulgasse il nostro Statuto), una deliberazione della Camera dei comuni abolì completamente il privilegio; talchè se prima esso aveva tale estensione, che, non solo il deputato, ma tutta la famiglia, o persino i suoi servitori godevano l'immunità, dopo quella deliberazione il privilegio è stato completamente abolito, e cioè è stato limitato a questo soltanto che ogni deputato possa nel Parlamento esprimere qualsiasi opinione senza incorrere per questo in nessuna ammenda e in nessun processo.

A questo, onorevoli colleghi, da cento e più anni prima della promulgazione del nostro Statuto era stata ridotta la prerogativa inglese. E volete poi che lo Statuento italiano abbia presa l'imbeccata dalla Costituzione inglese quando nel 1848 erano già 107 anni da che la Costituzione inglese aveva completamente abolito il privilegio? Assolutamente questo non può essere.

Dice l'onorevole Salandra: ma noi abbiamo le tradizioni di quarant'anni di vita parlamentare, e queste tradizioni suonano nel senso che la prerogativa ha solamente fin'ora servito a presidiare i deputati da temute ingerenze del Potere esecutivo nel processo.

Attalchè secondo l'onorevole Salandra, (leggete la relazione) la minoranza tende niente meno che a rovesciare la tradizione del Parlamento subalpino e del Parlamento italiano, ad un tempo.

Ma, onorevole Salandra, ella fa a noi un'accusa che noi potremmo proprio rivolgere contro di lei. Può ella dei 72 casi di domanda di autorizzazione presentati davanti al Parlamento subalpino ed al Parlamento italiano citarne uno solo, lo sfido, uno solo, in cui la Camera, autorizzando o negando l'autorizzazione, si sia mostrata preoccupata che nel processo ci avesse potuto essere

ingerenza o pressione del Potere esecutivo? Neanche una volta, onorevoli colleghi, neanche una?

Dunque non venite a parlarci della tradizione del Parlamento subalpino e del Parlamento italiano perchè quelle tradizioni stanno contro di voi.

Perfino nel caso Lobbia, che era poi un caso caratteristico, sebbene alcuni commissari avessero fatta istanza che si cercasse negli atti del processo se per avventura vi fosse qualche traccia di indebita ingerenza del Potere esecutivo tale da giustificare il rifiuto dell'autorizzazione, la maggioranza della Commissione ha ritenuto e la Camera ha deliberato che non era compito suo il fare il processo del processo, e che per conseguenza si dovea lasciar corso libero alla giustizia penale.

E poi, onorevoli colleghi, è scio il supporre che l'articolo 45 dello Statuto sia stato introdotto per impedire l'indebita ingerenza del Potere esecutivo nell'amministrazione della giustizia? Ma se questo fosse il concetto dell'articolo 45 nessun dubbio che ogni voto della Camera che non autorizzasse il procedimento o la cattura del deputato equivarrebbe al riconoscimento della indebita ingerenza, della pressione sull'autorità giudiziaria. Ma quando veramente l'ingerenza e la pressione venissero accertate, onorevoli colleghi, non ci sarebbe bisogno dell'articolo 45 dello Statuto per dare un voto di sfiducia al Governo; anzi per metterlo in stato d'accusa, perchè mi pare che se ci dovrebbe essere caso per l'applicazione di questo articolo dello Statuto che si riferisce allo stato d'accusa dei ministri, articolo che non ha mai avuto nè avrà mai pratica applicazione in Italia, poichè gli uomini del nostro Governo non si troveranno mai in condizione di meritare sì grave severità; è certo, onorevoli colleghi, che sarebbe quello della pressione esercitata sulla giustizia.

E poi, onorevoli colleghi, se effettivamente la disposizione dell'articolo 45 dello Statuto avesse lo scopo di proteggere il deputato contro gli abusi, contro l'indebita ingerenza del potere esecutivo nei processi, ma la sanzione sarebbe essa efficace?

Il giorno in cui fosse accertata l'indebita ingerenza del potere esecutivo in un processo la conseguenza dovrebb'essere questa, che quel processo si dovesse considerare come nullo, che la sentenza si dovesse considerare come cassata, come parto non dell'amministrazione della giustizia, ma dell'abuso della giustizia; invece l'articolo 45 a che conseguenza porta? A quella di una sospensione, di una semplice sospensione della esecuzione della sentenza durante la Sessione. Ora se la con-

clusione è solamente questa, è evidente che questa prerogativa mira allo scopo di dare al deputato il mezzo, (consentendolo la Camera caso per caso e secondo le esigenze politiche) di dare al deputato il mezzo di esaurire il suo mandato; e non a quello di dare al deputato il mezzo di difendersi, contro le indebite ingerenze che l'autorità politica abbia esercitata contro di lui.

L'onorevole Torraca ha obiettato: Ma se credete che la garanzia si riduca a così poco, fate una cosa; invece di venire a domandare alla Camera l'autorizzazione di sospendere il mandato di cattura, domandatelo al procuratore del Re. Il procuratore del Re, in considerazione del mandato di deputato, userà quella larghezza che usa ad ogni privato cittadino, cui consente per ragioni speciali o di famiglia, o di salute, o di gravi interessi, la sospensione della espiazione della pena.

Oppure, ha suggerito l'onorevole Torraca, facciamo un'altra cosa; facciamo una legge apposita che autorizzi la Camera a concedere questa sospensione; ed ha soggiunto l'onorevole Torraca (ne ho preso atto perchè m'è parso molto importante) ha soggiunto: quando si presentasse una legge come questa, io sarei il primo a firmarla.

Io ho detto che ne ho preso atto, perchè egli così dicendo ha dimostrato che riconosceva come potesse essere importante questa funzione del potere legislativo; e come potesse essere importantissimo, che l'esercizio di essa non fosse interrotto, unicamente per la smania di dare anticipata esecuzione alla sentenza.

Ma, onorevoli colleghi, io rispondo all'onorevole Torraca: la disposizione della legge non manca, perchè l'articolo 45 dello Statuto dice che spetta alla Camera, non al procuratore del Re, l'autorizzare la sospensione, pendente la Sessione, del mandato di cattura.

E se la legge l'abbiamo, dobbiamo crearne un'altra per il piacere di avere due leggi che confermino questa che è pur così modesta garanzia della funzione legislativa? Sopprimiamola piuttosto; quando sia soppressa non avremo più occasione di discuterla.

E per altra parte è al procuratore del Re che noi dovremo domandare se sia o no opportuno nell'interesse politico del paese, nell'interesse parlamentare che un uomo cessi dal far parte di questa Camera? Sarà poco male, mi si dirà, che ci sia un deputato di più od un deputato di meno nella Camera; l'obbiezione non sarebbe seria. Può essere poco in certi casi, può essere tutto in certi altri. Un uomo molte volte sintetizza in un Parlamento tutto intero un partito e rappre-

senta molte volte la maggioranza del paese, anche quando codesta maggioranza del paese non è rappresentata dalla maggioranza della Camera.

Quante volte, onorevole Crispi, ella ha rappresentato qui dentro la maggioranza del paese senza rappresentare la maggioranza della Camera!

Noi abbiamo veduto quello che ultimamente è succeduto in Francia quando si è trattato di Boulanger.

Anche là si diceva: Boulanger è niente; non è che un deputato, non è che una seicentesima parte della Camera dei deputati, ma si è visto come l'argomento forse fallace.

No, onorevoli colleghi, da un deputato di più o da un deputato di meno possono talor dipendere le sorti del paese.

Ora a me pare che le considerazioni politiche debbano prevalere ogni qualvolta avvenga di decidere se debba aver prevalenza l'immediato pagamento di un debito che un deputato abbia contratto verso la giustizia del suo paese o la sospensione momentanea (intendiamoci bene perchè io non vorrei che si facesse l'eterna confusione del rispetto che si deve alla cosa giudicata con la sospensione momentanea di una sentenza); se debba dunque prevalere il pagamento di questo debito o sia anche nello interesse pubblico, che vale per lo meno quanto un interesse pietoso privato, che si rispetti momentaneamente l'integrità della rappresentanza nazionale.

E facendo l'applicazione precisamente al caso dell'onorevole Costa, l'onorevole Bovio ha secondo me con molta opportunità osservato che appunto l'onorevole Costa rappresenta in questa nostra Camera un partito rispettabilissimo, un partito il quale professa opinioni, che sono altrettanto rispettabili, quanto lo possono essere le nostre, un partito le cui opinioni, nella parte in cui non sono utopie, incominciano a penetrare là, dove sarebbe sembrato impossibile, anche qualche giorno fa, che potessero penetrare.

Si è detto, ma badate che voi produrrete una pessima impressione nella pubblica opinione; la pubblica opinione si persuaderà che la Camera dei deputati usurpa a proprio beneficio, a beneficio dei propri membri, una prerogativa, la quale non ha assolutamente ragione di essere.

Onorevoli colleghi, io credo che siamo noi che l'abbiamo immaginata e gonfiata questa pubblica opinione nel caso dell'onorevole Costa.

Io vi posso assicurare che, per quanto abbia investigato quale fosse l'opinione pubblica su questo argomento, mi sono persuaso di questo, che pochi erano che sapessero che l'onorevole

Costa era stato perseguitato per il reato, che forma argomento della presente discussione. Quanti ho potuto interrogare credevano che l'onorevole Costa fosse stato condannato pei fatti dell'otto febbraio 1889, e nessuno assolutamente sapeva che ci fosse stato quel certo tafferuglio del 20 dicembre 1888 senza nessuna conseguenza al mondo; nel quale l'onorevole Costa era stato coinvolto.

Per contro, mi sono fatto un dovere di leggere i diversi giornali che si pubblicano nelle Romagne, perchè mi è parso che, ricercando l'opinione pubblica si dovesse anche e soprattutto consultare quella della nobile regione che ha mandato alla Camera l'onorevole Costa.

Ora questa pubblica opinione sapete qual'è, onorevoli colleghi? Leggete i giornali tutti indistintamente della Romagna e vedrete che l'opinione pubblica della Romagna, che è la sola la quale siasi interessata della questione, esprime il sospetto che si voglia esercitare contro l'onorevole Costa una coazione che mai in casi simili si è esercitata dal Parlamento italiano. E questa opinione pubblica deve tenersi in considerazione per conseguenze politiche che possono discendere dal nostro voto.

Un atto di ben maggiore importanza ha compiuto il Governo presieduto dall'onorevole Crispi per lo scopo di ricondurre la pacificazione in quelle provincie.

Tenani. Bella pacificazione!

Curioni. Mi sono quindi grandemente stupito, quando ho sentito dire, e ancora non oso crederlo vero, che il Governo sarebbe intervenuto in questa discussione per dichiarare che si dovesse far luogo all'arresto dell'onorevole Costa. E mi sono tanto più stupito, e non ci ho creduto, quando mi hanno affermato che il Governo sarebbe intervenuto per porre la questione di fiducia sopra un argomento di questa natura.

La pace in quelle nobili regioni, onorevoli colleghi e onorevoli ministri, io credo che si ristabilirà quando il Governo continui in quel sistema di temperamento politica che ha inaugurato ed a cui ho voluto alludere col fatto che ho accennato. Credo che si ristabilirà intieramente quando si eliminino le cause di gravi dissensi e di gravi perturbazioni alle quali potrebbe dar luogo il fatto dell'onorevole Costa. Non credo che l'esemplarità di una immediata esecuzione della sentenza debba, in questo caso, prevalere al desiderio che abbiamo tutti noi, che deve avere prima di noi il Governo, che la pace si ristabilisca in quelle provincie.

Nè varrebbe, onorevoli colleghi, che il Governo od altri ci venisse a dire che le grazie le deve fare il Re e non le deve fare il Parlamento. Non si deve fare assolutamente questa confusione. Non si tratta del diritto di grazia, si tratta di esercitare una prerogativa, la quale si riduce, in tutto e per tutto, alla sospensione momentanea dell'esecuzione della sentenza affinchè il deputato Costa possa attendere all'ufficio suo di deputato. Il Governo non ci venga a dire che non vi può essere Governo il quale non faccia eseguire le sentenze, che il Governo non può assumere la responsabilità di non fare eseguire le sentenze, perchè la prerogativa non è del Governo, è nostra, e la responsabilità è della Camera che l'assume; ed io sono convinto, profondamente convinto, che assumendo questa responsabilità noi non facciamo ingiuria alla legge, non facciamo ingiuria all'autorità della cosa giudicata, bensì facciamo il vero, il reale interesse del nostro paese. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Rimane ancora iscritto a parlare in questa discussione l'onorevole Mussi il quale ha presentato questa risoluzione:

“ La Camera rinvia a sei mesi l'esame della proposta presentata sulla domanda di autorizzazione a spedire il mandato di cattura contro il deputato Andrea Costa e passa all'ordine del giorno. ”

L'onorevole Mussi ha facoltà di parlare.

Mussi. Io sarò brevissimo. Tutti gli oratori hanno affermato che qui noi non sediamo *pro tribunali*, che qui noi non dobbiamo vestire la toga dell'avvocato. Perciò, io che non sono avvocato, sento il diritto di esaminare la tesi tanto più che, con una certa contraddizione, tutti gli oratori hanno largamente sviluppato la parte legale della proposta dolorosa che ci sta davanti.

Io vi prego di permettermi brevemente poche considerazioni di ordine strettamente politico.

Quando si vive sotto il regime di un potere diviso, di un potere costituzionale, di un potere temperato, è naturale che tutte le funzioni civili e tutte le magistrature fruiscono delle speciali garanzie che creano e giustificano l'*jus singularis*.

Il Re, il capo supremo dello Stato è dichiarato persona sacra ed inviolabile; il Senato si fa la parte del leone e con l'articolo 27 dello Statuto non solo ottiene la prerogativa, che abbiamo noi ma avoca e sè il diritto di giudicare i propri membri.

Andiamo avanti. A favore della magistratura è sancita l'inamovibilità.

Scendiamo più basso ancora, prendiamo la legge comunale e provinciale, che abbiamo appena accettata e troviamo agli articoli 8 e 10 che i prefetti, i sotto prefetti, i sindaci, perfino i sindaci dei più umili villaggi non possono essere inquisiti, senza l'autorizzazione dell'autorità competente.

Ora se è così, se tutte le autorità, se tutte le magistrature, anche le più modeste, hanno sentito il bisogno di avere qualche guarentigia, qualche prerogativa; perchè vi maravigliate che noi difendiamo con molto vigore le prerogative che non sono nostre, ma sono della Camera e salvaguardano la sua sicurezza, il suo decoro?

Sostiene l'onorevole Arbib, e l'onorevole Torraca, che queste prerogative hanno oggi sapore di forte agrume, sembrando privilegi ripugnanti al principio della uguaglianza di tutti i cittadini.

Se così è noi dobbiamo sentire il dovere di rivedere tutta questa materia delle prerogative. Io accetto volentieri l'applicazione rigorosa del principio della eguaglianza; siano pure abolite tutte le prerogative dei deputati. Ma io non mi rassegnerò a questo partito astrattamente giusto e moderno se non quando vedrò cassate tutte le altre prerogative. Non insisterò su quelle troppo altolocate, poichè se mi permettessi di discuterle provocherei uno squillo di campanello del nostro ottimo presidente. No, io che so bene quanto in Italia siano sempre onnipotenti le campane e i campanili, professo un umile e rispettoso ossequio anche pei campanelli. (*Narità*).

Ma ho almeno il diritto anzi il dovere di constatare che se il sentimento di uguaglianza flagella ormai colle sue onde poderose il palazzo di Montecitorio, allora i tre poteri legislativi che a mio sommo avviso hanno facoltà di modificare anche lo Statuto, devono rivedere e, se vi piace, abolire tutte le prerogative che non sono per vero dire privilegi personali, ma che possono fino ad un certo punto, non dirò offendere, ma diminuire il principio dell'eguaglianza di tutti i cittadini. E allora per compiere con prudente e calma sapienza quest'opera colossale, questa specie di revisione per la quale non si distruggeranno le antiche pergamene del diritto feudale, ma si correggeranno e cancelleranno le carte del moderno diritto costituzionale, sarà anche troppo breve la proroga che vi domando. Che se non si vuole arrivare così lontano, se si tratta proprio di un esame delle nostre prerogative, veda il Ministero se con tanti gravissimi e urgentissimi problemi

che richiamano la nostra attenzione non possa la Camera impiegare meglio la sua attività, e trattandosi di caso nuovo e perciò gravissimo, rimandare una decisione dopo un esame non dirò più profondo, ma mi permetterò di desiderare più calmo e più spassionato.

La mia proposta sospensiva sembrami anche giustificata dall'eco e dai giudizi che la nostra deliberazione provocherà nel paese.

Perchè, onorevoli signori, quando si vedrà che noi facciamo getto di prerogative che finora abbiamo difese molto virilmente, proprio quando esse coprono la persona di un insigne deputato, che rappresenta l'opinione della minoranza nella minoranza del Parlamento, si affermerà temerariamente che il Parlamento ha lasciato andare al macello la pecora, perchè la pecora nera non era difesa da nessun pastore, e allora quell'alto concetto di imparzialità e di decoro che conferisce alle assemblee il massimo prestigio, subirà necessariamente una pericolosa offesa.

Non dissimuliamo, l'impressione morale, che si avrà nel paese, sarà che sotto l'abile parvenza di lotte politiche, di discussioni legali, di definizioni, d'ermeneutica, di esami e vagliature di punti e virgole, di esumazioni statutarie, per cui salta fuori che, non una pergamena dimenticata, ma che il patto fondamentale è stato scritto diversamente da quanto venne stampato; noi abbiamo mascherata o abbiamo lasciata compiere a danno di un insigne deputato che professa idee non divise dalla maggioranza del Parlamento una flagrante ed ingiusta usurpazione del potere esecutivo limitante, offedendo la prerogativa parlamentare.

Le abili sottigliezze dei deputati che propugnano e difendono le conclusioni della maggioranza della Commissione non esorciteranno sul pubblico una grande influenza; ogni popolo ha il suo carattere, e noi siamo essenzialmente un popolo astuto e macchiavellico, perciò il paese facilmente concluderà che tutto quest'armeggio è stato fatto per escludere dal Parlamento un deputato che inculcava paura.

Torno a ripetere che questa convinzione io forse non la divido; ma andate un po' a cambiare i cervelli della gente, esclamerò anch'io come ebbe ad affermare uno scrittore maestro nello scrutare e nel dipingere con evidenza scultoria i misteri del cuore e della intelligenza umana.

Perciò sommamente credo che una sospensiva la quale ci permetta intanto di trattare argomenti più opportuni, ci spianerà anche la via

non di risolvere, ma di veder eliminata dal tempo una tesi estremamente difficile.

La breve proroga, a mio avviso, non offende la maestà della cosa giudicata, perchè se l'onorevole Costa fosse afflitto da gravissima malattia, o se per lui s'invocasse la grazia sovrana, io so che la sospensione della pena sarebbe accordata e nessuno oserebbe rifiutarla invocando scrupoli o sofismi legali.

D'altra parte, le questioni ardue e difficili, non sarebbero nè pregiudicate, nè offese, nè risolte, sarebbero semplicemente allontanate. Ora, allontanare certi pericoli può sembrare partito tanto prudente quanto sapiente. La storia scientifica d'Italia ricorda con compiacenza la memoria di un celeberrimo medico che definì la medicina non già l'arte di guarire, ma l'arte di allontanare la morte. Io credo che anche in politica la definizione di quel famosissimo medico possa avere qualche applicazione.

Io non ho nessuna autorità, e perciò quasi mi dolgo di aver presentata alla Camera una proposta, a mio avviso opportuna che spero verrà suffragata e difesa da deputati più insigni che vorranno compiacersi di accordarle il loro valido patrocinio, in ogni modo però siccome le proposte buone sono tali per la essenza loro, prego il ministro di vedere se in quest'ordine di idee egli colla sua autorità e col suo senno può trovare una forma anche più corretta e più accettabile della mia spogliandola così di ogni carattere di opposizione che nel mio pensiero essa non deve avere e permettetemi che mi rivolga, onorevoli colleghi, anche al vostro cuore di italiani. Noi siamo un popolo che temperiamo e sappiamo accordare i precetti severi ed austeri della ragione cogli impulsi generosi del sentimento sociale ed estetico. Noi non siamo tedeschi siamo italiani, e perciò vogliamo che il nostro cuore armonizzi colla mente, anzi permettiamo al sentimento di dirigere e temperare in giusta misura gli inflessibili precetti della ragione. L'armonia geniale della mente e del cuore è anzi a mio avviso il carattere fisiologico della primogenita fra le razze latine; perciò ben disse il Guerrazzi quando affermò che qualche volta un'oncia di cuore vale più di un chilogrammo di cervello. Riandate gli eventi della nostra storia contemporanea e troverete che le più sapienti risoluzioni ci furono additate ed imposte dal sentimento; perciò, convinto che il partito del rinvio concilia le severe esigenze della politica colle geniali ispirazioni del vostro cuore, spero che la proposta che io ho l'onore di presentarvi

possa meritare la vostra benevola attenzione. (*Bravo!*)

Presidente. L'onorevole guardasigilli ha facoltà di parlare.

Zanardelli, ministro di grazia e giustizia. (*Segni di viva attenzione*).

Signori, io dirò brevissime parole, tanto più che, sofferente in salute, non sarei venuto in questi giorni alla Camera, se la mia assenza non avesse dovuto protrarre la decisione di questioni per le quali il nostro regolamento ha una scadenza fissa, con precedenza su ogni altro argomento di discussione.

Molti oratori mi hanno *apertis verbis* eccitato a parlare; altri parecchi hanno escluso la possibilità d'ogni mio intervento, in forza di alcune dichiarazioni, da me fatte nel 13 febbraio dello scorso anno.

È vero; quando si trattò dell'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Costa, io, sebbene insistentemente eccitato ad intervenire, risolutamente non lo volli, accennando a consuetudini del Ministero, a precedenti nostri in materia di prerogativa parlamentare, secondo cui il Governo astenevasi dalla discussione e dal voto.

È vero; ma quei precedenti parlamentari, io aveva sott'occhio allora ed ho sott'occhio al presente. Questo stesso foglio che ho ora in mano, aveva in mano in quella tornata, ed ecco come suonano le dichiarazioni del presidente del Consiglio Depretis in occasione della domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Francica, nella tornata del 21 giugno 1884: "Prego la Camera di permettermi una brevissima dichiarazione. Come ebbi a dichiarare or non è molto, il Ministero, per ossequio ad una delle più importanti prerogative della Camera, qual è quella che deriva dall'articolo 45 dello Statuto, nella quale la Camera sola ha una legittima competenza, non intende di prendere parte a questa discussione, e mantiene anche oggi lo stesso contegno, la stessa riserva. Non posso però prescindere dal dichiarare che quando il Ministero vedesse stabilirsi una giurisprudenza politica nella Camera, la quale potesse mettere in pericolo il buon andamento dell'amministrazione della giustizia, il Ministero sarebbe costretto a riprendere e riprenderebbe piena libertà d'azione." (*Commenti*).

E conformi dichiarazioni feci in parecchie altre occasioni.

Or bene, ... (*Segni di attenzione*) or bene, ora naturale ch'io mantenessi tale riserbo il 13 febbraio dell'anno scorso; poichè in quell'occasione

la Commissione parlamentare, la quale riferiva sulla domanda di autorizzazione, dicendo che il processo poteva istruirsi tanto con mandato di comparizione, quanto con mandato di cattura, e quindi era preferibile quel metodo che conciliava le necessità della istruzione del processo con l'esercizio del mandato legislativo, per tal modo non pregiudicava, ma riservava espressamente la futura azione della giustizia.

Ed in tale condizione di cose, io mantenni questo riserbo tanto più volentieri, perchè è sempre doloroso il pronunciare parole che possono influire a danno di un collega, specialmente colle amichevoli relazioni di cordiale familiarità onde si onorano i costumi della Camera italiana.

Ma è oggi possibile di mantenere lo stesso contegno, lo stesso riserbo? Io credo che nemmeno gli oppositori della mozione che fu presentata dalla Commissione, se fossero al mio posto, saprebbero farlo: imperocchè fu attaccata in quest'Aula la magistratura italiana...

Voci all'estrema sinistra. No! no!

Zanardelli, ministro di grazia e giustizia. No?

Voci a destra e al centro. Sì! sì! (*Commenti e rumori*).

Zanardelli, ministro di grazia e giustizia. Fu attaccata nel modo più acerbo la sentenza che trattasi di eseguire. (*Denegazioni alla estrema sinistra — Commenti*).

L'onorevole Sacchi, con parole tanto più gravi, perchè pronunciate da un uomo così serio ed equanime, come egli è, disse ch'esso farebbe getto dell'articolo 45, farebbe abbandono della immunità parlamentare, ove si trattasse della magistratura inglese, non così trattandosi della magistratura italiana. (*Commenti*).

Non fossero che queste parole, voi comprendete essere impossibile che io mi restassi indifferente e silenzioso.

È vero che le grandi istituzioni si difendono da sè stesse; ma convien pure siano difese da chi ne è il naturale custode, da chi è il naturale depositario del loro onore, del loro credito, della loro fama; e questi è il ministro di grazia e giustizia. (*Bravo! Bene!*)

La magistratura inglese!

Non sono molti giorni, io stesso ne ho parlato in questa Camera, ne ho parlato con gli accenti della reverente ammirazione che le è dovuta.

Ma quando si parla di trascorsi della magistratura italiana, si pensi pure alla magistratura inglese, e si vedrà che ogni quadro ha la sua luce e le sue ombre. (*Commenti*).

Il più grande astro della magistratura inglese,

Bacone di Verulamio, gran cancelliere del Regno, fu dalla Camera dei Lord, ad unanimità, condannato, per corruzione, a quarantamila lire sterline di ammenda, alla prigione nella Torre di Londra finchè piacesse al Re, dichiarato incapace di occupare qualsiasi posto nello Stato, qualsiasi seggio in Parlamento. (*Commenti*).

E pur rendendo omaggio alle pagine gloriose della magistratura inglese, io potrei altre indicarne di cui può inorgogliersi la magistratura italiana. (*Benissimo!*) Se vi hanno trascorsi; se ogni quadro, ripeto, ha la sua luce e le sue ombre; se l'onorevole Sacchi ha ricordato alcuni processi politici, e teme, perchè memore di essi, non credo che egli nella sua lealtà ne possa temere quando, da parte del Governo, la magistratura, come si trova oggi di certo, trovasi scevra da ogni coazione! (*Benissimo!*)

Ma soprattutto, avrei io potuto tacere dopo le parole le quali furono pronunciate ieri dall'onorevole Cavallotti? L'onorevole Cavallotti vi ha qui recata la sentenza che trattasi di eseguire, ve l'ha giudicata egli stesso, ha chiamato la Camera, la Camera mutata in tribunale supremo, a giudicarne; e lo ha fatto con parole così acerbe che io non posso dissimulare come nell'udirle sia stato vinto da infinita tristezza. (*Commenti*). Lo dico all'amico Cavallotti a cui so di poter parlare con cordiale intimità; lo dico assicurandolo che malgrado questa profonda tristezza, risponderò pochissime parole, perchè so quanto da questi banchi sia imposta una grande misura di linguaggio. Mi limiterò quindi a chiedere come mai si creda di poter erigersi a giudici dei giudicati, allorchè non si è, come indubbiamente non si può essere, in una posizione spassionata e neutrale? Come si creda di poter erigersi a giudici delle sentenze senza quelle condizioni di imparzialità e di seria responsabilità, che sono le vere, le sole, le grandi garanzie dei giudizi? (*Benissimo!*)

L'onorevole Cavallotti vi ha detto, se bene, almeno, ho scritto le sue parole, che il quesito cui la Camera deve col suo voto rispondere, è il seguente: "Se l'onorevole Costa sia stato condannato non per i fatti attribuitigli, ma perchè commemoratore di Oberdan, e perchè deputato socialista." E così la deliberazione della Camera deve essere una condanna dei magistrati, una condanna fondata sull'ipotesi che i magistrati non siano stati coscienziosi, ed imparziali. E, secondo l'onorevole Cavallotti, il ministro di giustizia dovrebbe tacere quando dalle vostre deliberazioni deve uscire un'accusa che toglierebbe ogni autorità, ogni fede nella giustizia del paese! (*Benissimo!*)

Io non seguirò di certo l'esempio datomi dall'onorevole Cavallotti, non esaminerò la triplice conforme sentenza dei tribunali. Dirò solo all'onorevole Cavallotti ch'egli sa meglio di ogni altro quanto io non mi periti di essere verso l'autorità giudiziaria qui stesso o pubblicamente censore severo quando un atto di magistrato creda anche soltanto poco regolare. L'onorevole Cavallotti, dicevo, lo sa meglio di ogni altro, perchè fu sopra una sua interpellanza, che, pur trattandosi di un altissimo magistrato, pur sapendo che colle mie parole io veniva ad amaroggiare un illustre collega, che mi sedeva a lato, un illustre collega di cui l'onorevole Cavallotti ieri ha tessuto così grandi e così meritati elogi, pure non mi sono trattenuto dall'esprimere un giudizio di disapprovazione. (*Commenti*).

Ebbene, il santo vero io non saprei in alcun modo tradire nemmeno in questa occasione se il vero credessi che fosse tradito oppugnando le accuse dell'onorevole Cavallotti contro la sentenza della quale si tratta. Ma così non è. Io, senza esaminarla, dirò, di poter recisamente affermare che i 508 deputati non hanno che a leggere la sentenza della Corte d'Appello, la quale è stampata nei giornali giuridici, per essere facilmente convinti ch'essa non merita le censure che le furono fatte.

E aggiungo che l'onorevole Villanova è troppo valente giureconsulto (l'onorevole Villanova alla cui testimonianza si è riferito l'onorevole Cavallotti) per affermare che, sotto l'impero della cessata legge, potessero applicarsi ai fatti giudicati in quella sentenza le pene le quali furono ieri indicate dall'onorevole Cavallotti.

Villanova. Chiedo di parlare per fatto personale.

Zanardelli, ministro di grazia e giustizia. E in vero, siccome egli ha parlato di sentenza pronunciata pochi giorni or sono, è chiaro che le due cose non si possono confondere, è chiaro trattarsi di pene irrogate non già secondo il codice precedente ma secondo il Codice nuovo.

Mi pare di avere udito dall'onorevole Cavallotti pronunciare, non so bene a quale proposito, il nome di Pontio Pilato.

Ebbene, Pontio Pilato, in conseguenza del più memorabile fra i processi penali, passò nella leggenda dei popoli come il giudice più pusillanimo che la storia abbia conosciuto.

E contro questa pusillanimità del magistrato è ben meritata pena quella per cui, da tanti secoli, tutti i giorni milioni di labbra, nel deplora-

re il sangue del giusto, ripetono: *et passus est sub Pontio Pilato.* (*Benissimo!*)

Or bene, quale fu la pressione alla quale per pusillanimità cedette il governatore romano? Cedette egli ad una pressione che gli venisse dall'alto? No. La cagione per cui si è inalzata sul Calvario la croce, è una pressione opposta, è una pressione popolare. Il giusto fu sacrificato perchè il popolo gridava a Pontio Pilato: *si hunc dimittis non es amicus Caesaris.* (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Il governatore romano desiderava di salvare Gesù, ma per mancanza di energia cedette alle pressioni rivoltegli: *cupiebat liberare Jesum sed, cum mollis erat, eorum cedebat affectionibus.* (*Commenti*). Egli, dopo essere ricorso ad ogni specie di dichiarazioni di incompetenza, cedette per soddisfare al popolo: *volens populo satisfacere*; al popolo che gridava: *Tolle! tolle! Crucifige! Crucifige!* (*Oh! — Rumori dalla tribuna della stampa*).

Presidente. Invito la tribuna della stampa a far silenzio. Mi duole richiamare sempre la tribuna della stampa a fare il proprio dovere. Io credo che sieno persone estranee alla stampa quelle che fanno rumore. (*ilarità*).

Zanardelli, ministro di grazia e giustizia. Dissi questo per dimostrare, che mentre dal Governo non si esercitano ora sulla magistratura, con indebite ingerenze, pericolose coazioni, vi sono ben altre coazioni alle quali la magistratura deve resistere, e contro le quali deve attingere un virile coraggio per adempiere i suoi nobili doveri.

Del resto che nessuna ingerenza, nessuna influenza vi sia stata da parte del potere esecutivo nel presente procedimento, lo ha riconosciuto unanime la vostra Commissione.

Gli oratori che parlarono contro le conclusioni della Commissione vi dissero che, se anche ingerenza vi fosse stata, non sarebbe stato possibile trovarne le tracce nelle carte del procedimento, poichè il Governo non sarebbe stato sì ingenuo di lasciarla scorgere.

E sia pure, ma, siccome tutti dichiararono che non mi credono capace di ingerirmi nei procedimenti, tanto che quasi venni invitato ad ingerirmene alquanto, quindi è che io posso conchiudere che la sentenza, quale essa sia, partì dalla libera e spontanea coscienza del magistrato.

Ora, ciò posto, io posso dire altamente che quando il magistrato giudica in tutta sincerità di coscienza, giudica nella pienezza della sua libertà, non è lecito ad alcuno di impugnarne le decisioni.

E, per ciò appunto, s'io parlo, un pensiero anche più alto mi muove.

Io non voglio entrare in disquisizioni nè storiche, nè politiche, nè parlamentari su quell'articolo 45 dello Statuto, che dopo quasi 45 anni di giurisprudenza, è più che mai discusso, travagliato, torturato, da mille interpretazioni, sicchè oramai, come diceva or ora l'onorevole Mussi, ci tocca di sentire trarre argomenti pro e contro fino dalle virgole e dai punti e virgola per poter sperare di giungere alla esatta interpretazione.

Certo è che l'ingegnosa interpretazione dell'onorevole mio amico Sacchi, il quale diede l'Achille degli argomenti a quanti oratori propugnarono la sua stessa tesi, non solo fu contraddetta dal voto precedente della Camera che riservò la deliberazione di oggi concernente l'arresto, ma non è ammessa nè dalla maggioranza nè dalla minoranza della Commissione. E l'assunto che si fonda sulla necessità della integrità della rappresentanza parlamentare si troverebbe in evidente contraddizione colla espressa facoltà dell'arresto del deputato nel caso di flagrant reato.

E poichè l'onorevole Galimberti, nel suo eloquente discorso, a sostegno di tale assunto citò l'opinione di un relatore della Camera francese, mi pare il Trarieux, gli dirò che l'opinione del Trarieux è stata sconfessata e respinta da quella stessa Camera francese quando innanzi ad essa fu portata la questione nel giugno del 1880, sicchè male si ricorre ad una opinione la quale fu giudicata degna di sì grande fortuna.

Ad ogni modo è indubitabile che la presente questione è affatto diversa da tutte quelle che si presentarono fin qui, la questione è nuovissima. Perciò, mi permettano di dirlo ad essi gli oratori che hanno parlato in questa discussione, perciò sono fuori di luogo le citazioni così largamente fatte del Brofferio, del Mancini, del Cadorna e di tanti altri insigni giuristi e deputati.

In quel quarantennio di giurisprudenza, che l'onorevole Cavallotti pretende che, con una deliberazione nel senso della maggioranza della Commissione, sarebbe cancellato, non si trattò mai di arresto esecutivo. L'onorevole Cavallotti vi disse: io vi cito perfino il mio esempio, ch'io devo conoscere, poichè io pure ebbi riparo nell'articolo 45; ed egli vi soggiunse: contro di me furono pronunciate due sentenze. Sarà benissimo: ma due sentenze d'istruttoria, onorevole Cavallotti. Che l'onorevole Cavallotti non abbia avuto a suo carico una sentenza esecutiva, egli lo saprà meglio di ogni altro (*Si ride*); ma del resto io ho

qui sott'occhio lo stampato della Camera che reca: *domanda di procedere in giudizio contro il deputato Cavallotti*, sotto il ministero Vigliani; e l'altro stampato che contiene in proposito la relazione della Commissione, nella quale leggesi che la maggioranza della Commissione proponeva alla Camera di autorizzare *la continuazione del procedimento contro l'onorevole deputato avvocato Felice Cavallotti*. Dunque è evidente che non si trattava di sentenza passata in giudicato.

Si parlò della questione concernente l'onorevole Buttini. Ma anche in quel caso non eravi stata una regolare sentenza passata in giudicato; quando il Buttini fu eletto deputato, eravi ricorso pendente davanti alla Corte di cassazione. Non c'era ancora una sentenza di merito definitiva. Essa fu pronunciata più tardi, perchè la Corte di cassazione volle giudicare essa intorno alla prerogativa parlamentare, e vi fu quindi nella successiva sentenza di merito un vero eccesso di potere; quindi nacque il conflitto tra l'autorità giudiziaria e l'autorità legislativa, in quanto non si trattava di una sentenza di merito di competenza dell'autorità giudiziaria, ma si trattava di vedere se spettasse alla Corte di cassazione, ovvero alla Camera dei deputati, di determinare l'estensione delle prerogative parlamentari.

Orbene, di fronte alla assoluta novità del caso, voi troverete naturale che il ministro di grazia e giustizia vi preghi di esaminare, se data una sentenza che tutti ammettono non sospettata d'ingerenza del potere esecutivo, l'inosservanza della cosa giudicata, anzichè conciliare, come disse l'onorevole Cavallotti, non alteri, non perturbi, non confonda, non sovverta l'esercizio regolare e corretto dei poteri dello Stato. (*Benissimo!*) Poichè la cosa giudicata, fosse anche per una mera ipotesi ingiusta, ha, in virtù di un principio superiore, il carattere e l'attributo di fare del bianco il nero e del nero il bianco. (*Rumori all'estrema sinistra*)

Voce all'estrema sinistra. Che teoriche!

Zanardelli, ministro di grazia e giustizia. Sono teorie di diritto elementarissime.

Imbriani. Anche le iniquità!...

Presidente. Non interrompano!

Imbriani. (*Al ministro di grazia e giustizia*). Neppure la destra vi applaude! (*Risa*).

Presidente. Non interrompano, li prego.

Zanardelli, ministro di grazia e giustizia. Non cerco applausi.

Un principio superiore, io dicevo e mantengo, principio che non può esser contrastato da nessuno, esige che la cosa giudicata sia considerata come la verità, e questo principio è tale che senza

l'osservanza di esso una desolante anarchia invaderebbe il mondo giuridico, sarebbero scossi i cardini del vivere civile. (*Vive approvazioni*).

Fais (*Con forza*). Ma non si tratta d'inosseranza, si tratta di sospensione! (*Rumori a destra*).

Presidente. Non interrompano, e facciano silenzio, onorevoli colleghi!

Imbriani. Dovevate impiccare Mazzini e Garibaldi! (*Rumori*).

Presidente. Invito i deputati a non interrompere. Chiamerò all'ordine gli interruttori!

Onorevole ministro, continui il suo discorso.

Zanardelli, ministro di grazia e giustizia. Io ho detto che volevo limitarmi a brevi dichiarazioni, e quindi dirò un'ultima parola, in cui potrete scorgere la sintesi del concetto che ho svolto fin qui.

L'onorevole Cavallotti ci ha condotti, in Roma, alla giustizia decemvirale; per ciò appunto il pensiero dei decemviri e l'autore dell' "Alcibiade", alla mia volta mi conducono ad Atene.

Ivi, in seguito alla più ingiusta, alla più iniqua delle sentenze, pronunciata da giudici popolari, in seguito ad una condanna gravissima, ad una condanna alla pena di morte, che colpiva il più sapiente degli uomini dell'antichità, avendo Critone additato a Socrate i calli della Tessaglia, avendolo esortato a prendere la via dell'esilio, Socrate, serenamente guardando il nappo ferale, rispose: credi tu che possa reggersi uno Stato nel quale le sentenze dei tribunali rimangano inesequite e deluse? (*Bravo!*)

Questo concetto, che il grande uomo affermò a prezzo della sua vita, mi sia lecito ripetere, essendo io pure profondamente convinto che la forza degli Stati sia riposta nel geloso rispetto delle decisioni dell'autorità giudiziaria, custode delle nostre leggi, franchigia delle nostre franchigie.

Di fronte a questa franchigia voi invocate l'altra franchigia dell'immunità parlamentare, che essa pure è certamente in sè stessa una rispettabile, una utile e provvida difesa. Ma quando volete non dirò sovrapporla, ma contrapporla alla giustizia, allora lasciate che io vi dica che la giustizia non ammette rivali nè nell'intelletto nè nella coscienza, che la giustizia è il solo sentimento a cui gli uomini s'inclinano senza alcuna riserva; che la giustizia non è ancella di alcuna potenza, nemmeno della libertà. (*Benissimo!*)

Imbriani. C'è anche la giustizia turca. (*ilarità, Rumori*).

Presidente. Onorevole Imbriani, non interrompa, non mi costringa a chiamarla all'ordine.

Zanardelli, ministro di grazia e giustizia. E la democrazia sarebbe la prima a ribellarsi a chi contrastasse tale verità. Imperocchè, secondo la definizione data dal celebre filosofo, dal poderoso polemista della rivoluzione, la democrazia è l'invidia; la democrazia, specialmente nelle stirpi latine, è soprattutto sitibonda di eguaglianza; sicchè, come dimostra la storia di tutti i tempi, essa si è sempre dimostrata inclemente contro ogni esercizio di sovranità e onnipotenza parlamentare. (*Benissimo!*)

Questi sono i pensieri che dettarono le mie parole e vorrei che guidassero le vostre deliberazioni. Io so che con questi pensieri si viene ad imporre silenzio agli impulsi dei vostri animi, e, lasciatemelo anche dire, dell'animo mio, (*Bravo!*) ma lasciatemi aggiungere che i giorni nei quali si ottiene una vittoria sopra sè stessi, come sono i più belli nella vita privata, così anche sono quelli i quali restano più alti e più memorabili nella vita delle grandi Assemblee. (*Applausi prolungati*).

Imbriani. Andate a destra! (*Rumori*).

Presidente. Onorevole Imbriani, non interrompa. Queste interruzioni sono poco convenienti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Villanova per un fatto personale. Accenni il fatto personale.

Villanova. Onorevole presidente, giacchè ieri l'amico Cavallotti, ed oggi il ministro di giustizia, mi hanno fatto l'onore d'indicare la mia persona come attestante un fatto, è necessario che io dica alla Camera quale sia il fatto da me ricordato all'amico Cavallotti e quali le conseguenze che io ne deducevo.

Presidente. Dica il fatto soltanto.

Villanova. Dicevo, onorevole presidente, che la sentenza, sul merito della quale io non voglio entrare, sembrava a me assai sproporzionata al fatto che l'aveva determinata anche perchè il Codice oggi imperante determina pene diverse da quelle che erano fissate dal Codice Sardo. Io narrava al collega Cavallotti che alcuni giovani che erano stati nel novembre decorso condannati a senso del Codice sardo a tre anni di carcere per reato di ribellione, portata la causa in appello e discussa nel mese di febbraio colla nuova legge, la pena di tre anni di carcere venne ridotta a pochi mesi di detenzione.

Voce. Ma che cosa c'entra questo?

Villanova. Questo il fatto da me ricordato. Ora da che ho preso a parlare, mi si consenta di dire le conseguenze che dal fatto mio devono legittimamente divenire. Io ho il concetto che la Camera possa e non possa autorizzare l'arresto a

seconda delle circostanze e per considerazioni anco tutto affatto politiche. E non limito il diritto della Camera a così poco, come lo ha limitato la Commissione; imperocchè non è soltanto a vedere se vi sia stata ingerenza governativa nei processi; ma il potere legislativo ha pure il diritto di esaminare le quistioni di opportunità indagando anco se il potere giudiziario abbia ecceduto; inquantochè il controllo dei diversi poteri è la base del diritto costituzionale. (*Rumori*).

Presidente. Non entri nel merito; stia nel fatto personale.

Villanova. Scusi, onorevole presidente. Dacchè considerazioni di ordine politico possono determinare che sia accordato o meno l'autorizzazione ad eseguire un arresto sia esso per mandato di cattura, o in seguito a sentenza definitiva, io dico che anche considerazioni di opportunità, considerazioni come questa, che cioè la legge attuale non consentirebbe una pena così grave, possono determinare il mio convincimento a negare l'autorizzazione domandata.

Presidente. Va bene.

Villanova. Un momento, onorevole signor presidente, un momento ed ho finito.

Presidente. Ella ha chiesto di parlare per fatto personale, e non altro.

Villanova. Parlo di fatti personalissimi, perchè riguardano la mia persona. (*Si ride*)

Non solo queste considerazioni m'impongono di negare l'autorizzazione ad eseguire il mandato d'arresto contro Andrea Costa, ma siccome io sono stato testimone al fatto che ha determinato la sentenza; siccome risuonano ancora al mio orecchio le esortazioni moderatrici (*Bravo!*) dell'onorevole Costa; siccome io non posso dimenticare che Andrea Costa pregava la tranquillità, il rispetto all'autorità costituita (*Bene!*) così io mi farei tagliare la mano piuttostochè mettere la palla che autorizzi l'arresto di un galantuomo. (*Bravo! Bene! — Applausi a sinistra*).

Presidente. L'onorevole Sacchi ha facoltà di parlare per fatto personale.

Si limiti al fatto personale.

Sacchi. Mi limito al fatto personale.

L'onorevole guardasigilli ha detto nel suo discorso che io non ho ragione di temere, neanche nei processi politici, della magistratura; dappoichè essa è scevra da ogni coazione.

Certo io questo credo, e già lo dissi e lo dichiaro senza ombra di riserva alcuna. Largamente spiegai ieri l'altro come non si possa in questo argomento parlare d'ingerenza governativa; e certo la presenza del mio amico onorevole Zanardelli,

al Ministero di grazia e giustizia è arra sicura che, da parte sua, ingerenze nella amministrazione della giustizia non vi possono assolutamente essere. Sostenni invece che non posso dissimularmi che qualche prevenzione, per quanto involontaria, contro cui soltanto l'eroismo potrebbe combattere, si sia manifestata in parecchi processi politici. E questo feci derivare non già da ingerenza del potere esecutivo, non già da passioni partigiane; ma trassi dal concetto della costituzione stessa della magistratura.

Fu in questo che io feci il confronto con la magistratura inglese, dicendo: io mi auguro che un paese democratico e liberale, come il nostro, riesca a costituirsi una magistratura a potere autonomo ed indipendente, quale è la magistratura inglese. Appunto per ciò, non son riuscito ad intendere la portata dell'argomento oppostomi dall'onorevole guardasigilli, quando ha rammentato la condanna di Bacone da Verulamio.

Certo, la storia della magistratura inglese è piena di vergogne e di delitti, come è piena di vergogne e di delitti la storia della magistratura d'ogni paese, come la storia di ogni classe sociale; ma, appunto... (*Ooh! ooh!*)

Presidente. Senta, onorevole Sacchi, Ella ha fatto un cenno di accusa, che io non posso assolutamente lasciar passare. (*Vivi rumori a sinistra*)

Facciano silenzio!

Spieghi, spieghi il suo concetto, onorevole Sacchi.

Sacchi. Siccome l'onorevole guardasigilli mi rammentava la storia della magistratura inglese, io ho rammentato la storia di altre magistrature. Le storie delle magistrature borboniche, delle magistrature austriache non sono piene di queste onte? Ora io dico che appunto la lotta insistente, continua, della libera critica del popolo e del Parlamento contro la magistratura inglese, attraverso i secoli, riuscì a costituire una magistratura, oggi tanto rispettabile e tanto rispettata. Ora io dissi: sarebbe mio desiderio che si riuscisse anche in Italia ad avere una magistratura la quale non avesse le promozioni, non avesse le categorie, (*Ooh! ooh!*) non avesse la possibilità di avanzamenti dipendenti dal potere esecutivo, e così diventasse un potere veramente autonomo ed indipendente. Allora soltanto potrà essere il baluardo di ogni libertà politica interna. Ed è perchè mi auguro questo progresso, che reputo indispensabile la libera, rispettosa sì, ma libera critica delle sentenze dei magistrati, sotto qualunque rispetto, da parte della pubblica opinione. Ed ho esaurito il mio fatto personale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti per fatto personale.

Cavallotti. (*Segni di attenzione*). Onorevole presidente, l'onorevole guasdasigilli mi ha dato motivo di parlare per due o tre fatti personali dei quali molto brevemente, come le condizioni della Camera esigono, mi sbrigherò.

Ma poichè ieri ed oggi altri colleghi mi han dato pure occasione di fatti personali, permetta la Camera che io riducendoli ai minimi termini, li unisca tutti insieme.

L'onorevole Serra mi ha rivolto un'accusa, che per gli uomini che sentono, è l'accusa che più dispiace: mi imputò di aver posti in non bella luce innanzi alla Camera i suoi sentimenti ed il suo cuore.

E rispondendomi diceva: se l'onorevole Cavallotti, invece di fare l'avvocato, avesse fatto l'artista, avrebbe dovuto ricordarsi di una sentenza di Sardou.

E se l'onorevole Serra, invece di fare l'artista, avesse fatto il magistrato (*Si ride*) saprebbe che è ingiusta l'accusa ch'egli mi ha mosso.

No, onorevole Serra: se v'è una persona della schiettezza dei cui sentimenti io abbia avuto in questa discussione a lodarmi, è precisamente lei.

Se vi era nella discussione di ieri uno che sia stato in quest'Aula il più sincero, io lo dissi, è lei; se vi è cosa che mi sia meno dispiaciuta, e che io preferisca, fra tutte le cose dette in contrario qua dentro, è piuttosto il suo draconiano invito alla esecuzione della sentenza, che non tutti gli sdilinquimenti di simpatia uditi in quest'Aula: (*Si ride*) se vi è una cosa che io abbia preferito, è stato il suo severo, il suo convinto appello al più rigido autoritarismo, che non tutti gli entusiasmi nuovissimi, democratici con cui si invocava la esecuzione della sentenza in nome della democrazia! Povera democrazia in quante salse accomodata e da che pulpiti predicata! (*Si ride*).

L'onorevole Salandra... L'onorevole Salandra mi ha fatta un'altra accusa ben più grave, ed è: di avere in certo modo nientemeno che adulterato il testo...

Salandra, relatore. Non questo; ho detto che ha letta una edizione scorretta!

Cavallotti... il testo della legge fondamentale invocando persino certe piccinerie, che toglierebbero molto, se fossero vere, alla serietà dell'uomo politico; ed io la voglia di passare per ridicolo non me la sento davvero!

Salandra, relatore. Ma no!...

Cavallotti. Io non dico che questa fosse la sua intenzione; ma mi lasci parlare, e sentirà.

Io il testo da me citato non l'ho punto travisato a mio piacere, come l'onorevole Salandra dice. No, onorevole Salandra, quel testo, come l'ho trovato, nemmeno l'ho invocato; io l'ho solamente letto. Il testo poi è del Mancini; e, dico il vero, mi tengo più di stare con Mancini morto che con lei vivo, onorevole Salandra. (*ilarità*).

Lei dice che quel testo è scorretto; ma non è scorretto; nè va bene imputare alle stamperie delle scorrezioni per uso e consumo di cui faccia comodo.

Non è scorretto quel testo perchè il Mancini due pagine dopo spiega precisamente e diffusamente il perchè legga e stampi l'articolo 45 proprio in quel modo. Dirò di più, che, siccome la Camera allora volle appunto dare ad una Commissione dei più insigni fra i suoi membri l'incarico, come è detto nel proemio della relazione Mancini "di accertare la intelligenza dell'articolo e di spiegare tutte le controversie relative al medesimo, „ così, se vi è un'interpretazione autentica, è proprio quella stampata in quel volume e, secondo me, deve rispettarsi assai più del foglio non autentico che Ella, onorevole Salandra, ha portato dinnanzi alla Camera. Il quale foglio non autentico (ed io comprendo che nella sua legittima soddisfazione di crudito e di cultore di studii Ella si sia lusingato di impressionare con quel foglietto la Camera) dà torto doppiamente a lei; perchè è vero che a quel benedetto punto e virgola tra la prima metà dell'articolo e la seconda, sostituirebbe una virgola sola; ma poi in compenso sopprime una virgola nella seconda metà e unisce i due incisi di questa in modo che con la prima metà non possono più aver che fare: e la grammatica del foglietto Salandra darebbe anche più ragione a me, che non al testo del Mancini.

Dunque concludendo, a meno di stracciare l'articolo 45, si persuada l'onorevole Salandra, che Andrea Costa in prigione finchè la Camera siede non può essere mandato.

L'onorevole Salandra, poi, e qui l'accusa è più grave, mi ha dato taccia di parzialità e di ingiustizia. Egli ha detto: perchè l'onorevole Cavallotti non si è preso tanta cura di quei poveri infelici coinvolti nel processo col Costa? Come non è venuto a declamare contro i giudici allora? Allora doveva venire a declamare per quei poveri cittadini che non sono deputati.

E perchè non sono venuto? Perchè se l'avessi fatto, mi avreste urlato dietro tutti quanti, in nome del rispetto dovuto ai giudicati, in nome

del rispetto dovuto ai magistrati; ed avreste avuto ragione, ed il presidente per il primo non mi avrebbe lasciato parlare. Ma ieri non venni mica qui a parlare per invadere i diritti della magistratura; venni a parlare dei diritti della Camera, e dei suoi membri; ed era evidente che non potevo parlarne che a proposito di un deputato. (Bene! a sinistra).

E per parlarne, dei diritti della Camera italiana non andai a cercare, come l'onorevole Salandra, le autorità tedesche, e le carte dell'impero tedesco; io citai le autorità più illustri italiane, e le tradizioni e la giurisprudenza del Parlamento italiano.

E non già venni in nome di questi diritti, come l'onorevole Salandra mi ha voluto far dire (perchè ieri parve proprio una disgrazia, non dico un sistema preconcelto, che l'onorevole Salandra non potesse avere ragione di me che fondandola tutta nel rovescio di quello che dissi) non venni qui a dire, in nome di questi diritti: voi non dovete eseguire la sentenza.

Dissi precisamente il rovescio; dissi: eseguitela la sentenza, si paghino le multe, si computino le recidive, resti lo stigma, eseguitela tutta questa sentenza; e soltanto in quella parte che può inceppare la prerogativa parlamentare sospendetene l'esecuzione. La Sessione è al termine; la sospensione non può durar molto. Date per un deputato la disposizione che dato per un privato qualunque; e se non lo fate, allora non venitemi a dire che sono i diritti della giustizia che vi premono.

Non è serio che qui si venga a strillare che i diritti della giustizia son violati, sol perchè si indugia di un giorno l'esecuzione della sentenza contro il Costa avversario del Ministero; quando le medesime autorità che hanno tanta premura, che temono la giustizia stritolata, schiacciata, offesa dall'indugio di un giorno, sono quelle medesime che dopo sei condanne in giudicato, non si sono niente affatto accorte che la giustizia ne andava di mezzo, con la non esecuzione delle sentenze, contro un deputato apologista del Ministero. (Commenti in vario senso).

È questa l'uguaglianza della giustizia che voi reclamate? Io non ravviso la giustizia, io non ravviso i suoi diritti, dove la giustizia regola i diritti suoi, secondo il colore politico dei cittadini.

E per essere più chiaro, potrei aggiungere, onorevole Salandra, alla non presentazione delle sei sentenze passate in giudicato, contro il deputato Moneta, socialista convertito in apologista del Governo, la non presentazione di altra do-

manda a procedere contro di me e contro un altro nostro egregio collega.

Quando le domande a procedere riguardavano soltanto me, furono sempre presentate in questa Camera; quando fui coinvolto con altre persone, sian pur egregie ma aventi parte nel Governo, l'autorizzazione non fu data. (Commenti).

E vengo all'onorevole Zanardelli.

Prima di tutto egli mi lasci dire che io ho inteso con vera tristezza le sue parole e con tristezza tanto più viva in quanto, se volessi ricambiare tuttociò che a mio riguardo vi fu di cortese nelle sue parole, egli sa quanto i suoi sentimenti sieno ricambiati da me. Ma l'amore della verità deve stare sopra anche ai sentimenti dell'uomo.

Duolmi che la prima parte in cui egli tentò di giustificare la sua opinione d'oggi, dopo le sue esplicite dichiarazioni dell'anno scorso, abbia esposto me ad una taccia che, data appunto la cordialità dei rapporti, mi toccherebbe nella delicatezza dell'animo; perchè, se stesse ciò che espose con la sua solita eloquenza l'onorevole guardasigilli, io avrei, travisando (perchè l'ignoranza sarebbe inammissibile) travisando deliberatamente in una questione così delicata il senso e la portata delle sue parole, dimenticato quella lealtà, che come ben ricordava con le parole di un insigne giureconsulto, il nostro giovine ed eloquente amico Galimberti, deve presiedere alle discussioni specialmente in questioni di questo genere.

Io so che coll'eloquenza dell'onorevole Zanardelli si può torcere ogni parola al significato che si vuole; ma fino a quando le parole degli uomini riceveranno valore e significato dal lor testo letterale e dal tema, fino a quando le risposte degli uomini avranno il senso dalle domande a cui rispondono, per me resterà accertato e per tutti coloro, pei quali la lealtà dei dibattimenti è sacra, che io ero nel pieno diritto, ero nel vero quando dalle parole dell'onorevole ministro dedussi la fiducia e la speranza, che ieri manifestai. Che egli cioè conforme alle sue dichiarazioni precise di un anno fa si sarebbe dalla presente discussione astenuto.

L'onorevole ministro disse alla Camera, che si trattava in allora solamente di esprimere il suo avviso sulla domanda di autorizzazione in giudizio. No, onorevole ministro, Ella s'inganna. Se avesse fatto, come fece l'onorevole presidente del Consiglio Depretis, quando diede nella questione Francica quella risposta, che Ella dianzi ricordò,

e che io sotto sua dettatura trascrissi, io non sarei ora qui a farle questa censura.

L'onorevole presidente del Consiglio Depretis, prevedendo l'esito del processo, volle espressamente, e con una franchezza, che non era forse nelle abitudini sue quotidiane, ma che qualche volta rivelava l'uomo antico, volle espressamente avvertire la Camera della possibilità che il Governo fosse per tenere un contegno diverso in mutate condizioni. Ma questo non è il caso presente, perchè Ella, onorevole guardasigilli, non fece riserve di sorta.

Il senso preciso della sua risposta, perchè era una semplice risposta ad una domanda esplicita dell'onorevole Di Camporeale, è perfettamente spiegato, e me ne appello alla Camera se questa sia ermeneutica ragionevole, dalle parole della domanda fatta dall'onorevole Di Camporeale. (*Interruzioni*).

L'onorevole Di Camporeale chiese per il primo di parlare e disse:

“ Si tratta di sapere se il deputato Costa dato che sia eventualmente condannato, come la Camera vede, non si tratta qui di cattura preventiva, si tratta precisamente della questione della condanna, dato che sia eventualmente condannato, se la sentenza di condanna in un giudizio che la Camera ha autorizzato possa aver senz'altro esecuzione; o se invece sia la Camera che debba darne licenza?

“ Questa sentenza si deve eseguire senza che si venga a chiedere alla Camera l'autorizzazione di mettere le manette al nostro collega? „ Allora continuava nella sua replica ribadendo l'interrogazione l'onorevole Di Camporeale:

“ Si tratta di vedere se la Camera dunque debba essere una specie di tribunale supremo al quale spetti di giudicare se a sentenza pronunciata dalla magistratura debba essere o no data esecuzione. Tutta la questione è questa. Ora è giusto che sia dalla Camera risolta. *Su questo* credo che sarebbe utile e gradito sentire l'opinione del ministro guardasigilli. „ È chiaro questo?

L'onorevole guardasigilli a questa precisa e netta domanda dell'onorevole Di Camporeale risponde:

“ Ho chiesto di parlare unicamente per dichiarare che, per quanto gentile la parola dell'onorevole Di Camporeale per invitarmi ad intervenire in questa discussione, egli non può ignorare che, a questo banco, circa le questioni le quali riguardano le prerogative parlamentari si è ritenuto sempre che esse fossero di esclusiva competenza

della Camera ed il Ministero si è sempre astenuto dalla discussione e dal voto. „ È chiaro questo?

V'è qui una sola traccia della riserva esplicita fatta dal presidente Depretis?

E non solo non vi è traccia, ma l'onorevole guardasigilli ha risposto precisamente a quella domanda unica che il Camporeale gli fece. Ed è precisamente sulla questione della domanda di condanna che l'onorevole guardasigilli, poichè in quel tempo dietro la persona di Andrea Costa non si vedevano designarsi altre figure, in quel tempo non vide dinanzi a sè che la giurisprudenza costante della Camera; e di fronte alla domanda relativa alla condanna rispose che soltanto la Camera doveva pronunziarsi e che il Governo non sarebbe intervenuto. E non era il primo a dirlo. Prima di lui lo aveva dichiarato un ministro subalpino quando disse: In queste cose noi, Governo, non dobbiamo neppure parlare.

Dunque se anche tutti i filologi del mondo si riunissero e fossero presieduti da Dio, non potrebbero neppure essi cancellare il senso preciso della risposta che l'onorevole Zanardelli, il 13 febbraio 1889, diede ad una domanda precisa. Perchè della interpretazione (Dio mi guardi dal dare alle mie parole un senso che tocchi menomamente la lealtà dell'onorevole ministro) dell'interpretazione del suo pensiero Ella è certamente il legittimo padrone, ma delle sue parole stampate sono padrone io, sono padroni tutti qui nella Camera. I resoconti ufficiali della Camera si stampano precisamente perchè gli uomini politici riflettano prima di parlare, riflettano prima di mutare, e perchè il giudizio della opinione pubblica intervenga, quando delle parole consegnate alla storia del Parlamento si voglia con altre interpretazioni liberarsi.

E su questo punto ho finito. Non ho che un altro punto soltanto.

Voci. Ai voti! La chiusura!

Cavallotti. L'onorevole Zanardelli (e questo è l'ultimo fatto personale che rilevo, ed il più grave) l'onorevole Zanardelli mi ha accusato di aver attaccato acerbamente la magistratura, di aver citato non per esaminarla, ma per farne orribile strazio, la sentenza.

Forse io ho la disgrazia di non sapermi spiegare bene, ma affermo che l'onorevole Zanardelli ha torto d'imputarmi di questo. No: io non sono venuto ad attaccare la vostra sentenza, nè ad esaminarla. Lo ha fatto per me la Commissione della maggioranza, di cui oggi vi è caro il voto; ed io dissi ieri espressamente che ebbe torto di farlo; che non doveva farlo. Ma poichè lo fece

e poichè si ribatteva quest'argomento contro di noi, in nome della genesi dell'articolo; allora era diritto, era dovere nostro di difesa di rispondere che la genesi dell'articolo era un'altra, che i giuristi insegnavano genesi dell'articolo della garanzia esser la difesa contro le passioni dei cittadini, dei magistrati.

Era un'altra la ricerca che dovevate fare. Quale? Dovevate, quando vi volevate mettere per questa strada, dovevate vedere se la passione politica della magistratura, poco o tanto, nella sentenza fosse entrata; perchè la passione politica può entrare anche in una sentenza scritta dai magistrati più onesti del mondo; anzi appunto perchè tali, più si lasciano trasportare dalla foga intima del convincimento. Quindi non c'era offesa affatto alla magistratura nelle mie parole.

Come può fare, dissi, la Camera ad accertarsi della bontà della sentenza? Scendendo nella propria coscienza e vedendo se vi fosse tendenza politica nel processo.

Tenete conto, dissi, dell'ambiente in cui si svolge la sentenza; tenete conto della stessa dichiarazione di un magistrato insigne, il quale vi ha fatto sentire quali correnti di opinioni dominino nella magistratura; tenete conto di altre sentenze contro altri deputati di colore politico diverso e che solo per questo non vennero qui presentate, tenete conto di tutto questo, ed allora nell'intimo della vostra coscienza, dite *sì* o *no*; ma ditelo senza fare al magistrato il torto di esaminare il processo.

Ed ora concludendo io non posso se non rimandare all'onorevole Zanardelli il suo classico richiamo ai miei poveri studi. Onorevole Zanardelli, voi avete ricordato che Socrate condannato alla cicuta e consigliato a fuggire domandava come potesse reggersi lo Stato dove le sentenze non fossero eseguite. Povero Socrate! Egli sperava che per la sua sublime rassegnazione a quella iniqua sentenza che ha attraversato la maledizione dei secoli, potesse durare la fortuna di Atene! Quella iniquità fece perdere in Atene il rispetto alla giustizia, la fede negli ordini democratici, scosse lo Stato, e Atene la scontava sotto il giogo di Sparta. (*Bravo! Bene! — Applausi all'estrema sinistra*).

Presidente. L'onorevole Salandra ha chiesto di parlare, ma mi pare che sarebbe ora di venire ai voti. (*Rumori vivi e prolungati da tutte le parti della Camera*.)

Voci. Ai voti! ai voti!

Salandra, relatore. Ho domandato di parlare per fatto personale. Sarò brevissimo, perchè non

rientrerò punto per la finestra del fatto personale nel merito della discussione.

L'onorevole Cavallotti ha detto averlo io imputato di adulterazione, il che vuol dire di pensata alterazione della lettera dello Statuto. Io non gli ho mai rivolto questa imputazione. (*Rumori vivissimi*.)

Presidente. Ma facciano silenzio!

Salandra, relatore. E questo credo gli basti.

In quanto all'accusa indiretta da lui rivolta ai membri della maggioranza della Commissione, dichiarando essere stato l'onorevole Serra il solo sincero, mi basta fargli osservare che tutto il mio discorso di ieri rappresenta abbastanza sinceramente l'aperta contraddizione a tutte le sue opinioni.

Egli ha citato il caso di un collega sei volte condannato. Io non lo conosco; perchè non ha mai abitato nelle nostre vicinanze. Dichiaro solo all'onorevole Cavallotti che in quel caso, come in qualunque altro, e riguardo qualunque nostro collega, foss'egli stesso, l'onorevole Cavallotti, solo o accompagnato, io sarò sempre della medesima opinione.

Che questa sia sincerità credo egli debba riconoscerlo.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Verremo ai voti.

Imbriani. L'appello nominale! (*ilarità — Rumori*.)

Presidente. Facciano silenzio.

Vadano ai loro posti, onorevoli deputati.

La Camera ha sott'occhio le due risoluzioni state presentate, l'una dalla maggioranza della Commissione e l'altra dalla minoranza.

La risoluzione proposta dalla maggioranza della Commissione è la seguente:

“ La Camera, convinta che dalla sentenza del Tribunale correzionale di Roma, del 5 aprile 1889, relativa al deputato Andrea Costa, è esclusa ogni ingerenza del potere politico, delibera che l'articolo 45 dello Statuto del Regno non è applicabile al caso in esame. ”

La minoranza invece fa questa proposta:

“ La Camera delibera di non autorizzare la cattura del deputato Andrea Costa, durante la Sessione. ”

L'onorevole Spirito ha presentato una risoluzione che si avvicina negli effetti a quella della maggioranza. Essa è la seguente:

“ La Camera, visto che l'onorevole Costa Andrea fu condannato a pena affittiva con sentenza,

la quale fin dal 5 settembre dello scorso anno passò in cosa giudicata; e ritenuto non essere conveniente ed opportuno sospendere ulteriormente la esecuzione di tale sentenza, delibera lasciare libero corso alla giustizia, e passa all'ordine del giorno. »

Gli onorevoli Cavallotti e Marcora hanno presentata una risoluzione che coincide con quella della minoranza. Essa è la seguente:

« La Camera, visto l'articolo 45 dello Statuto, dichiara il deputato Andrea Costa non arrestabile nel tempo della Sessione. »

Poi l'onorevole Vittorio Serra ha presentato questa risoluzione:

« La Camera, convinta di avere esaurita la sua prerogativa risultante dall'articolo 45 dello Statuto coll'autorizzare il procedimento penale contro Andrea Costa, passa all'ordine del giorno. »

Gli effetti di questa sono uguali a quelli della risoluzione della maggioranza.

Vi sono poi due proposte sospensive. L'una degli onorevoli Mussi, Maffi ed altri deputati:

« La Camera rinvia a sei mesi l'esame della proposta presentata sulla domanda di autorizzazione a spedire il mandato di cattura contro il deputato Andrea Costa, e passa all'ordine del giorno. »

L'altra sospensiva è la seguente:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministro, ritenuto non sia opportuno risolvere incidentalmente una questione d'interpretazione dell'articolo 45, considerando convenga politicamente deferire ad apposita Commissione lo studio della questione stessa, perchè la Camera possa in modo decisivo emettere una definitiva risoluzione, delibera sospendere ogni decisione intorno al caso di Andrea Costa.

« Cavalli, Adolfo Sanguinetti, Solimbergo ed altri. »

Vi sono due proposte sospensive, che hanno la precedenza.

L'onorevole Mussi ha facoltà di parlare.

Mussi. Mi associo alla proposta sospensiva del deputato Cavalli.

Presidente. Sta bene. La proposta sospensiva ha la precedenza.

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Crispi, presidente del Consiglio. (Segni di viva

attenzione). Onorevoli deputati, io non farò che una breve dichiarazione.

L'ampia discussione, che fu fatta fin oggi non mi permette più d'interloquire sulle varie tesi che furono dibattute; non farei che menomare l'importanza di quello che fu detto dai vari deputati.

La questione oggi è semplice: la Camera è chiamata a deliberare, se è nelle sue attribuzioni di sospendere l'esecuzione di una sentenza penale, la quale sia stata pronunciata contro uno dei suoi membri. Questa, nè più nè meno, è la questione posta dalle due parti della Commissione.

La maggioranza e la minoranza della Commissione convengono ambedue che la sentenza dev'essere eseguita; tra le medesime non hanno che una sola differenza: la maggioranza chiede che la sentenza sia resa subito esecutiva; e la minoranza, che ne sia per qualche tempo sospesa l'esecuzione. Non c'è altra differenza.

Il Ministero dichiara di respingere tutte le proposte sospensive, le quali per lo meno ritiene inopportune. Un responso della Camera è necessario nella grave questione; e tanto più è necessario, poichè giammai essa si è pronunciata sopra un quesito come quello che oggi è sottoposto al suo giudizio.

Ciò posto il Ministero si associa alla proposta della maggioranza della Commissione e chiede che la votazione sia fatta su questa. (Commenti).

Il dotto discorso del mio collega della giustizia vi ha spiegato sinteticamente quali siano le opinioni del Ministero; e perchè sia tolta ogni idea sul contegno che oggi tiene il Ministero stesso, su questa grave questione, mi permetta l'onorevole collega che io possa rispondere poche parole per lui all'onorevole Cavallotti, il quale ha creduto di trovarlo in contraddizione.

Nella seduta del 13 febbraio 1889, l'onorevole Di Camporeale, a proposito della questione Costa, svolse due tesi: la prima, riferentesi alle garantigie parlamentari, riguardava unicamente l'autorizzazione del procedimento penale; la seconda, se, pronunciata una sentenza, bisognava ritornare alla Camera per l'esecuzione della medesima. Nel corso del suo discorso, ma prima che venisse a quest'ultimo argomento, il deputato Di Camporeale manifestò il desiderio che il guardasigilli si pronunziasse.

Ebbene il mio collega rispose con queste parole:

« Ho chiesto di parlare unicamente per dichiarare che, per quanto gentili siano state le parole dell'onorevole Di Camporeale per invitarmi

ad intervenire in questa discussione (*Commenti a sinistra*), egli non può ignorare che, da tanti anni, da questi banchi, quando avvennero di queste questioni le quali riguardano le guarentigie parlamentari, fu ritenuto sempre che esse fossero di esclusiva competenza della Camera; ed il Ministero si è sempre astenuto dalla discussione e dal voto. » (*Commenti a sinistra*).

Siccome vedete la riserva qui è limitata.

Di che si trattava allora? Allora realmente si discuteva delle prerogative parlamentari, cioè se si doveva concedere l'autorizzazione a procedere: oggi è tutt'altro. (No! no! *a sinistra*).

Oggi si chiede che la Camera sia chiamata a decidere, se ha il diritto di sospendere la esecuzione di una sentenza. (*Commenti ed interruzioni a sinistra*). Non è più la prerogativa parlamentare l'argomento in discussione; la prerogativa parlamentare fu esercitata allora, quando fu autorizzata l'autorità giudiziaria a procedere contro l'onorevole deputato Costa.

Imbriani. Cattivo avvocato! (*Si ride*).

Crispi, presidente del Consiglio. Oggi il quesito è tutt'altro.

Come diceva il mio collega della giustizia, il quesito è nuovissimo, e non fu mai deciso dalla Camera. Ora, quando si tratta di una questione di diritto, quando si tratta di sostenere le prerogative dell'autorità giudiziaria, anch'esse rispettabili e necessarie, sarebbe una colpa, pel Ministero, di non pronunziarsi e di non dire la sua opinione. (Bene! Bravo! *a destra e al centro* — Ooh! ooh! *a sinistra*).

Con gli urli non si discute; si discute con le parole, coi ragionamenti. Questi urli li conosciamo da gran tempo; e sono quelli che ci provano quella decadenza parlamentare di cui, da qualche tempo, si parla. (Bene! Bravo! *a destra e al centro*. — *Rumori a sinistra*). Non dico altro.

Avrei da rispondere due parole all'onorevole Bovio (*Segni di attenzione*); e queste mi serviranno per chiudere le mie brevi dichiarazioni.

L'onorevole Bovio, a dimostrare la necessità di non privarci di un nostro collega con la esecuzione della sentenza penale, ed a dare a credere che un accordo esista per venire a cotesta conclusione, ricordò due fatti: che il Ministero aveva preso la iniziativa di un monumento a Giuseppe Mazzini, e che l'imperatore di Germania aveva preso l'iniziativa dello scioglimento della questione sociale. (*Si ride a sinistra* — *Segni di attenzione a destra e al centro*).

Io non so quanto interessino, e di qual peso possano essere nella discussione attuale, codesti

ricordi; ma codesti ricordi, o signori, mi portano ad un confronto abbastanza eloquente e del quale vi dirò poche parole.

Sono appena poche sere che Giuseppe Mazzini era svillaneggiato, e detto sleale in una riunione di socialisti. (*Rumori all'estrema sinistra*).

Voci all'estrema sinistra. Cosa c'entra? Che ci ha che fare?

Crispi, presidente del Consiglio. Ci ha molto che fare, o signori! Quando mi parlate di discutere in questa Camera le questioni sociali, e che in questo recinto non debba mancare la voce che debba interloquirvi, io lo capisco; ed è giusto che qui si manifestino tutte le opinioni: ma quando la questione sociale è portata sulla piazza, quando il tema della sentenza che deve essere eseguita è la ribellione alle leggi dello Stato, io non capisco che il Ministero debba tacere e che la Camera non debba fare il debito suo. (*Commenti e rumori in vario senso*).

Presidente. Verremo ai voti.

Costa Andrea. Chiedo di parlare. (*Segni di vivissima attenzione*).

Presidente. Parli pure.

Costa Andrea. Onorevole signor presidente, le faccio prima di tutto una domanda. A Lei così buono, a Lei così gentile, che ebbe sempre per me e per tutti coloro che parlano francamente da questi banchi, senza intolleranze personali, una tolleranza così cordiale, domando se Ella mi conceda di parlare; non so se me lo consente il regolamento, ma da tre giorni sono qui oggetto di una tortura personale... (Oh! *a destra* — *Commenti in vario senso*).

Signori (*Con forza*) vorrei che vi trovaste in questa condizione mia... (*Rumori* — *Proteste a destra*); ho passati cinque anni in carcere per le mie idee, per le mie convinzioni. Chi di voi ha fatto altrettanto, mi venga a smentire! (*Rumori a destra* — *Commenti*). Ma non voglio parlare di questo. È soltanto per le mie idee, per le mie convinzioni, che domando all'onorevole presidente, se, indipendentemente da questioni di regolamento o altro, mi dà facoltà di parlare.

Voci. Parli! parli!

Presidente. Parli, onorevole Costa!

Costa Andrea. L'onorevole presidente del Consiglio ha detto or ora che, in una riunione di socialisti, Giuseppe Mazzini fu chiamato sleale. Onorevole presidente del Consiglio, (*Con forza*) coloro che hanno detto così, non erano socialisti! Coloro che hanno pronunciate tali parole saranno di quei tali che si trovavano alla testa del movimento dell'8 febbraio; bassi agenti provocatori!... (*Ru-*

mori vivissimi a destra e al centro)... non mandati da voi, intendiamoci bene, ma avanzi delle questure del Papa e dell'Austria. (*Proteste vivissime a destra e al centro*). Coloro i quali non capiscono come noi socialisti possiamo sorgere qui nella Camera a difendere l'idea della emancipazione del lavoro che, come diceva benissimo ieri il nostro illustre amico Bovio, dagli strati popolari è salita sino agli imperatori; coloro i quali non capiscono che questa idea non avrebbe potuto difendersi in Italia se non ci fossero stati uomini i quali avessero prima di tutto sostenuta e fatta trionfare l'idea della indipendenza e della unità della patria; costoro potranno essere dei retori qualunque, ma non saranno mai socialisti nel largo senso della parola. (*Applausi a sinistra*).

Costoro non comprenderanno mai che, prima dello scioglimento della questione economica e della libertà, fosse soprattutto necessario costituire una Patria; cioè a dire, bisognasse prima cacciare il nemico di fuori, per poi cacciare quello di dentro... (*Commenti*). Amici ed avversarii sono venuti oggi ed ieri a stringermi la mano e a dirmi: caro Costa, noi ti amiamo e ti stimiamo, ma se il Governo pone la questione di fiducia, ti votiamo contro... (*Applausi a sinistra e nella tribuna della stampa*).

Presidente. Avverto ancora una volta la tribuna della stampa che non tollererò un istante solo le sue interruzioni... È strano che sempre da quella tribuna parta lo scandalo della mancanza di riguardo verso la Camera!

Coloro che tengono un tale contegno sono indegni di appartenere alla stampa.

Costa Andrea. Ebbene, a tutti questi deputati, all'onorevole Crispi, dirò che fra i nostri grandi predecessori noi non contiamo solo quelli di parte repubblicana, o sociale, come per esempio, Pisacane, Mazzini, e Garibaldi, ma sappiamo riconoscere anche la parte grande che nell'unità ed indipendenza della patria, ebbero Cavour e Vittorio Emanuele. (*Bravo! Bene!*)

Ma non vi aspettate da me un discorso secondo le formole parlamentari, l'avrete veduto dall'esordio; io sono, lo sanno i nostri onorevoli colleghi, uomo d'impressioni, parlo col cuore alla mano, ed ero risoluto fino all'ultimo momento di non dire una parola ascoltando il consiglio dei miei amici, i quali, per tre giorni continui, mi avevano persuaso a non parlare. Ma quando ho udito l'onorevole Crispi dire che i socialisti trattavano di sleale Mazzini, ho sentito urgente il bisogno di dire, a mia volta, che sarebbe assurdo, sarebbe odioso che mentre Umberto di

Savoia sottoscrive 100,000 lire pel monumento di Giuseppe Mazzini, gli uomini i quali non sono che i continuatori fedeli e logici delle sue idee, lo tacciassero di slealtà verso la patria. (*Bene! a sinistra*).

Signori, io non dico di più. I fatti ve li hanno raccontati, ve li hanno narrati, con eloquenti parole, gli amici Sacchi e Cavallotti ed altri; delle ragioni giuridiche non me ne importa. L'articolo 45 vorrei che fosse abolito, come vorrei che fossero abolite tante altre cose. E badate bene, che coloro i quali oggi fanno, in nome dell'uguaglianza, tante proteste, e uno dei quali ha avuto il coraggio di dire che io faceva dei viaggi di piacere all'estero, mentre qualche altro era in prigione, vorrei che pensassero che se noi venissimo un giorno davvero ad abolire ogni sorta di privilegi, non sarebbe certamente a noi che questa abolizione di privilegi nuocerebbe, ma a loro; perchè allora, signori colleghi, non si tratterebbe solamente di privilegi della Camera dei deputati, ma di privilegi generali.

Voci. Quali?

Costa Andrea. Signori miei, volete che vi dica una parola da galantuomo, da uomo onesto? Ascoltatemmi bene, voi tutti, dall'estrema Destra alla estrema Sinistra. L'amico Villanova, l'amico Pantano e qualche altro erano presenti alla riunione della Posta Vecchia, e possono dirvi quale fu il nostro contegno quando gli studenti vennero a dirci: Noi vogliamo uscire con la bandiera. Chi fu soprattutto che si oppose a questo?

Villanova. Costa il primo. (*Commenti*).

Presidente. Non interrompano.

Costa Andrea. Ed io diceva: La riunione è riuscita così splendida e solenne, che ogni e qualunque altra dimostrazione nuocerebbe.

Non mi difendo, rilevo solo cose di fatto. Mentre noi stavamo parlando con la rappresentanza, alcuni che erano andati avanti, non ascoltando le osservazioni nostre, furono ricacciati indietro dalla forza pubblica. Io, rappresentante della nazione, fui percosso; tutti noi fummo cacciati indietro, e il modestissimo ombrello da quattro o cinque lire di legno molto sottile, che portavo in mano, divenne il mio capo d'accusa! E voi, permettetemi che vi citi, amico Bruniati, non diceste ad uno dei nostri colleghi che se invece di Costa ci foste stato voi, vi avrebbero condannato forse a tre anni di carcere? No! No e poi no!

Ma perchè dunque, o signori, questo accanimento? Perchè, o signori, questa lotta verso un modesto rappresentante di idee che non possono più considerarsi scomunicate, dappoichè lo stesso

imperatore di Germania, alleato vostro, le ha presentate? Ed io vi dò la mia parola d'onore, onorevole Crispi, che quando voi verrete a presentare al Parlamento nazionale leggi che corrispondano a ciò che sono i rescritti dell'Imperatore di Germania, con la mia parola, col mio voto, per quanto modesti possano essere, io le sosterrò, perchè esse sono l'espressione scientifica del socialismo odierno; non sono tutto il socialismo, intendiamoci bene, ma corrispondono però ad altrettante fasi nelle quali il socialismo odierno può manifestarsi.

Un'ultima parola. Non intendo fare l'apologia personale; a solo titolo di storia, vi ricordo che ho cominciato modestamente a lottare nel 1872 e arrestato venni condannato a 3 mesi di carcere; nel 1874 condannato di nuovo, rimasi in carcere 23 mesi; uscito di carcere, fui ammonito; quindi arrestato per contravvenzione all'ammonizione e messo in libertà dopo due mesi di carcere.

Poi fui condannato ad andare a domicilio coatto; sapete, signori, per quale qualifica?

Come malfattore, come ozioso, come vagabondo, come sospetto di reati contro le persone e contro le proprietà! Di guisa che, o signori, il mio povero padre piangeva dicendomi: ma, dunque, tu sei sospetto di essere un ladro!

Ma, andiamo avanti.

Emigrai in Francia e la repubblica borghese mi condannò a due anni di carcere. (*Si ride*).

Esco col petto rotto, sputante sangue, e debbo andare ancora in esilio per un anno, fuori d'Italia.

Arrestato nuovamente, ebbi tre mesi di carcere e venni sottoposto a tutte le conseguenze che derivano dalla sorveglianza, cioè, andare a letto all'ave-maria mentre per ben quattro o cinque volte le guardie di pubblica sicurezza venivano a battere al mio uscio, a circondare la casa mia, come oggi circondano il palazzo di Montecitorio e come hanno circondato tutta notte l'albergo, dove io abito.

Ebbene, signori miei, ho fatto cinque anni di carcere, ne farò altri tre; dove si è stati, si può tornare: ma, per Dio! non vorrei essere nella posizione di coloro i quali senza convinzione voteranno contro di me. (*Rumori — Approvazioni all'estrema sinistra*).

Presidente. Onorevole Costa, Ella sa che ognuno voterà secondo i propri convincimenti.

Costa Andrea. (*Visibilmente commosso e con amarezza*). Scettico sulle manifestazioni mondane della vita politica, considero che tutti gli uomini abbiano la loro ragione di essere, tutti i

partiti abbiano la loro ragione d'essere, e che tutti si debbano combattere lealmente e francamente. Una parola sola ed ho finito.

Presidente. Veda di concretare, onorevole Costa.

Costa Andrea. Ebbene, siete convinti che la mia condanna suoni consolidazione delle istituzioni, suoni osservanza alla legge, lo diceva testè una mezza ora fa l'onorevole Salandra?

Onorevole Salandra, è Ella convinto...

Salandra. Perfettamente.

Costa Andrea. ... che la mia condanna sia l'interpretazione della legge?

Onorevole Zanardelli, Ella ieri, mentre io parlava con l'onorevole Siacci e con l'onorevole Cucchi, ebbe ad esprimermi il dispiacere che io mi....

Molte voci. È naturale!

Costa Andrea. ... trovassi in questa situazione. Ebbene, onorevoli Zanardelli, Salandra, Pullè io vi sono grato dal profondo del cuore di questo vostro sentimento umano, e siate certi che se i fati fossero un giorno diversi, (*Senso e commenti*)... sarei lieto di ricambiare questo sentimento benevolo che mi avete dimostrato.

Ebbene, ripeto, se siete convinti, condannatemi tranquillamente. Non sarò io che ecciterò l'odio contro di voi. Se voi siete convinti di fare il vostro dovere, mandatemi in carcere, facendo sì che i cinque anni di carcere sofferti diventino otto, o che so io; ma solo deplorerò, e voi deplorerete insieme con me, che le condizioni della civiltà nostra non siano tali che invece di combatterci serenamente con le idee e coi sistemi, siamo purtroppo ancora ridotti ad una questione di antropofagia civile, a divorarci gli uni con gli altri. Non ci mangeremo materialmente, ma ci mangeremo con le calunnie, ci mangeremo col carcere, ci mangeremo con la stampa.

Signori, ho finito.

Probabilmente è l'ultima volta che parlo dinanzi a voi. (*No! no!*) Vi sono grato della cortese attenzione che avete prestato alle mie parole. Signori miei, voi troverete dinanzi a voi degli altri avversari, avversari di maggior ingegno, avversari di maggiore energia, ma non ne troverete nessuno, ve lo dico francamente, che abbia maggior cuore di me per comprendere, non solamente le esigenze del partito proprio, ma le esigenze storiche del partito dei suoi avversari. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Presidente. Verremo ai voti.

Cavallotti. Prima dell'onorevole Costa avevo chiesto la parola per un semplice fatto personale di due minuti. (*Rumori*). Il fatto personale, fino

a che non si arriva alla prova del voto, credo sia diritto sacro di tutti noi.

Presidente. Accenni il fatto personale.

Cavallotti. Quando durante le poche ma eloquenti parole del presidente del Consiglio, ad una delle sue dichiarazioni io l'interruppi con una negativa che fu accompagnata da questa parte della Camera da un mormorio di assenso, l'onorevole presidente del Consiglio ribattè la mia interruzione con questa frase: con gli urli non si risponde!

Forse l'onorevole presidente del Consiglio non ha inteso il senso della mia negativa, e siccome io per quanto m'inchini alla saviezza e alla scienza giuridica dell'onorevole presidente del Consiglio, rimproveri d'ignoranza non ne accetto....

Crispi, presidente del Consiglio. Non lo sentii.

Cavallotti. Mi lasci chiarire il senso: appunto per questo chiarisco le mie parole. Io interruppi la sua dichiarazione quando Ella recisamente affermò che la Camera si trovava per la prima volta di fronte a un caso nuovo, allora interruppi dicendo: no! e il no, lo confermo con queste precise parole che non sono mie e con queste concludo...

Crispi, presidente del Consiglio. La Camera non ha mai deliberato!

Cavallotti. « In una sapiente relazione che fu accolta con riverenza dalla pubblica opinione e contro la quale nessuno osò sollevare mai obiezioni di sorta, nonostante la specialissima difficoltà della cosa, perchè più non trovavasi pendente, davanti all'autorità giudiziaria, il procedimento penale contro il deputato, ma era chiuso e portato a termine con sentenza e condanna confermata dalla Suprema Corte e quindi passata in giudicato. » (1) (*Oh! oh! — Segni d'impazienza — Rumori*). In questa sapiente relazione così riassunta dal Mancini, come si concludeva? Si concludeva « invitando il Ministero a non dare esecuzione alla sentenza. »

Dunque era vera la mia asserzione ed era incerta quella dell'onorevole presidente del Consiglio.

Non ho altro da dire.

Crispi, presidente del Consiglio. Niente affatto, la Camera non ha mai deciso!

Cavallotti. Ed era firmato...

Crispi, presidente del Consiglio. Non ho mai deciso, mai!

Presidente. È vero.

Cavallotti. Non fu data esecuzione alla sentenza. (*Rumori*).

Presidente. Ma, onorevole Cavallotti, il suo fatto personale è esaurito.

Cavallotti. Non è esaurito. Io alle dichiarazioni rispondo con le affermazioni di fatto. Fu condannato a 5 giorni di carcere e 500 lire di multa il deputato Buttini, con sentenza passata in giudicato. In seguito a questo invito, firmato anche dall'onorevole Biancheri, ora nostro presidente, (*Segni di assenso del presidente*) la sentenza non venne eseguita, e quindi la questione risolta effettivamente dalla Camera. (*Rumori*).

Presidente. L'onorevole Toaldi ha chiesto di parlare.

Toaldi. Per una dichiarazione. Convinto che i deputati che fanno le leggi devono essere i primi a rispettarle, ma edotto da lunga prova di sei anni di carcere, inasprito non tanto dal digiuno e dal peso dei ferri, quanto dallo straziante pensiero della perdita libertà, io volevo motivare il voto che stiamo per dare sulla presente questione: però, udite le dichiarazioni del Governo e dopo il discorso del deputato Costa mi sono persuaso che il tacere sia cosa più conveniente. Pregho, poi, la Camera di non voler attribuire a debolezza di carattere, o incertezza di coscienza se, nelle questioni Costa e Sbarbaro, mi asterrò dal votare.

Presidente. L'onorevole Cavalli ha facoltà di parlare.

Cavalli. In nome di altri 24 colleghi ho presentato un ordine del giorno. Anche dopo le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, l'animo mi detta d'insistere in quell'ordine del giorno. (*Bravo! a sinistra*).

L'onorevole ministro Zanardelli ha compiuto il suo dovere delicatissimo di difendere la giustizia da alcuni attacchi. Ma qui non si tratta neanche lontanamente di scrutare i giudicati, o i severi responsi della giustizia. Qui si tratta, come ebbe a dire l'onorevole Zanardelli, come ebbe ad aggiungere l'onorevole Crispi, di una nuovissima questione di applicazione dell'articolo 45 dello Statuto. Questo è il senso del nostro ordine del giorno, e l'onorevole Crispi e l'onorevole Zanardelli vedono in quale penosa condizione io e i miei amici ci troviamo in questo momento. Noi non intendiamo dare un voto di sfiducia agli amici del Ministero, intendiamo soltanto che una questione così delicata sia maturamente risolta.

E con la mano sul cuore ripeto anche a nome

(1) Relazione MANCINI, 1870.

degli amici: noi compiamo, dolorosamente sì, ma compiamo il nostro dovere. (*Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marcora per fare una dichiarazione.

Marcora. A nome di tutta l'estrema sinistra devo fare una dichiarazione, che è divenuta per noi doverosa di fronte alla nuova situazione politica, che a parer nostro sorge evidentemente dal rifiuto opposto dal presidente del Consiglio ad ogni proposta sospensiva e dal carattere che ne deriva al voto che stiamo per dare.

Era nostro desiderio, nostra speranza che la votazione seguisse su un ordine del giorno come quello da noi formulato, il quale rifletteva la questione nei veri termini nei quali venne qui discussa dagli oppositori alla proposta della maggioranza della Commissione, termini che non significavano affatto, come il presidente del Consiglio ha asserito, la pretesa nella Camera di avocare a sé il diritto di sospendere o di impedire l'esecuzione delle sentenze del magistrato, ma soltanto il diritto di conciliare col rispetto dei giudicati, quello della propria prerogativa.

Nella condizione ora sorta per fatto del presidente del Consiglio, l'opportunità del nostro ordine del giorno vien meno e lo ritiriamo, accedendo all'ordine del giorno sospensivo presentato dall'onorevole Cavalli e dai suoi colleghi. Ma, se in precedenza la nostra adesione a tale proposta, avrebbe potuto essere incondizionata e significare soltanto il nostro consenso nell'opinione degli autori della medesima, che, cioè, fosse prudente e savio che una questione di principio così grave e complessa come quella che ci ha in questi giorni occupati non venisse risolta quasi incidentalmente; (*Rumori e commenti*) che una decisione di massima, tutta obbiettiva e senza riguardo a casi personali, quale era già stata invocata dall'onorevole Bovio, e quale è anche quest'oggi suggerita dall'onorevole Massi, potesse meglio rispondere alle ragioni politiche, le quali sempre dovrebbero governare le deliberazioni di quest'Assemblea; che fosse inoltre opportuno togliere il dubbio che da qualsiasi parte della Camera potessero, sul terreno legale, favorirsi soluzioni che lascino sospetti di carattere violento, dichiariamo che ora a quell'adesione e al nostro voto diamo il significato preciso e reciso della più aperta e completa opposizione alle teorie che sono state manifestate su quei banchi, e all'indirizzo che per esse il Governo assume.

Teniamo anzi ad aggiungere che, dopo le ultime parole dell'onorevole presidente del Consiglio, dopochè egli ha creduto di far intervenire

direttamente il Governo in questo dibattito, invocando persino il nome di Mazzini (*Rumori*), e l'ingiuria che, a suo dire, sarebbe stata fatta a quel nome da aderenti al partito nel quale l'onorevole Costa milita, quasi per farne mezzo di pressione sugli animi nostri e per trarne ragione al voto ch'egli richiede alla Camera (*Rumori a destra e al centro*), noi non crediamo neppure più possibile che risponda al vero l'affermazione contenuta nella proposta della maggioranza della Commissione, che dalla questione che ci si chiama a risolvere esuli ogni ingerenza del potere politico. (*Vivi rumori a destra e al centro. — Vivi applausi all'estrema sinistra*).

Presidente. Dunque veniamo ai voti. Gli onorevoli Marcora e Cavallotti hanno dichiarato di ritirare la proposta che avevano presentata. La minoranza della Commissione mantiene o ritira il suo ordine del giorno? Onorevole Baccarini, ha facoltà di parlare.

Baccarini. Io debbo dichiarare, anche a nome dei tre colleghi della minoranza, che ben volentieri voteremo la proposta sospensiva dell'onorevole Cavalli e colleghi, ma, siccome la proposta sospensiva non esclude il merito, dato che la Camera rigetti la sospensiva, per questo caso, noi manteniamo la nostra proposta. E ci permettiamo di far osservare all'onorevole presidente del Consiglio che quando egli invitò la Camera a votare favorevolmente alla proposta della maggioranza, venne in certo modo (forse noi ci sbagliamo nello apprezzamento) a mettersi in contraddizione con la difesa eloquente fatta dall'onorevole guardasigilli della insindacabilità delle sentenze (*Rumori*). La mozione della maggioranza porta a risolvere una questione di massima e a sindacare ogni volta le sentenze per vedere...

Presidente. Ma non entriamo nel merito!

Baccarini. ...per vedere se vi sia o no ingerenza del potere esecutivo.

Presidente. Ma, onorevole Baccarini, se si va avanti così, non vi è discussione che possa finire.

Baccarini. Detto questo, ripeto che manteniamo il nostro ordine del giorno per il caso che la proposta sospensiva non sia accettata.

Presidente. Onorevole Spirito, Ella ritira o mantiene il suo ordine del giorno? Dica soltanto sì o no.

Spirito. Non posso dire soltanto sì o no. (*Rumori*).

Presidente. Onorevole Spirito, tenga conto delle condizioni della Camera.

Spirito. Ho bisogno di fare una dichiarazione con brevissime parole.

Presidente. Faccia la dichiarazione. (*Rumori*).
Facciano silenzio!

Spirito. Ritiro il mio ordine del giorno. Ma se si dovrà votare su quello della maggioranza della Commissione, dirò che sebbene il risultato pratico di questo voto sia l'esecuzione della sentenza, in coerenza di quello che ho sostenuto, è vero pure che l'ordine del giorno della maggioranza della Commissione racchiude principii contro i quali ho combattuto, anzi, dirò di più, contro i quali ho protestato.

E poichè qui non v'è soltanto la questione Costa, ma, al di sopra di questa, una questione statutaria, una questione di prerogative parlamentari che l'ordine del giorno della Commissione restringe, io non potrei votare quell'ordine del giorno; per la qual cosa mi trovo nella dolorosa condizione di dovermi astenere.

Invece, se si voterà sopra altri ordini del giorno, darò il mio voto in conformità delle idee da me esposte.

Presidente. Sta bene.

Onorevole Serra Vittorio...?

Serra Vittorio. Ritiro il mio ordine del giorno.

Presidente. Dunque abbiamo tre proposte: Viene prima la proposta sospensiva dell'onorevole Cavalli ed altri deputati; quando questa non fosse approvata bisognerà mettere a partito la proposta della minoranza della Commissione e finalmente, quando questa neppure fosse approvata, allora metterò a partito la proposta della maggioranza della Commissione medesima.

L'onorevole presidente del Consiglio ha espresso il desiderio che la votazione abbia luogo sulla proposta della maggioranza. Se gli onorevoli proponenti accogliessero l'invito che loro ha rivolto l'onorevole presidente del Consiglio, si farebbe una sola votazione, ma se essi persistono, è dover mio di dare la precedenza alla proposta sospensiva.

Tasca. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Tasca. Quale firmatario della proposta sospensiva, sento il dovere di osservare che, secondo il dettato del regolamento, la proposta stessa deve essere votata per prima. (*Oh! oh! — Rumori —ilarità*).

Presidente. Ha fatto una bella scoperta! L'ho già dichiarato due volte.

Prego la Camera di far silenzio.

Rileggo la proposta sospensiva degli onorevoli Cavalli, Sanguinetti Adolfo, Solimbergo, Vendramini, Bertollo, Brunicardi, Ercole, Vollaro, Merzario, Bobbio, Badini, Tortarolo, Tasca, Bertolotti,

Toaldi, Andolfato, Gatti-Casazza, Facheris, Cibrario, Randaccio, Del Balzo, Cucchi Luigi, Raffaele, Poli.

“ La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, ritenendo che non sia opportuno risolvere incidentalmente le questioni d'interpretazione dell'articolo 45 dello Statuto; considerando che convenga politicamente deferire ad apposita Commissione lo studio delle questioni stesse, affinché la Camera possa, in modo affatto obbiettivo, emettere su di esse definitiva risoluzione, delibera di sospendere ogni decisione, intorno al caso del deputato Andrea Costa e passa all'ordine del giorno. ”

Questa proposta non è dal Governo accettata...

Crispi, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Crispi, presidente del Consiglio. Ho detto poco fa, che non accettavo nessuna proposta sospensiva; di guisa che il Ministero voterà contro. (*Commenti*).

Presidente. Su questa proposta è chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Cavalli, Sanguinetti, Ercole, Bertollo, Del Balzo, Poli, Tasca, Bertolotti, Solimbergo, Badini, Bobbio, Tortarolo, Cibrario, Cucchi Luigi, Ferri Enrico, Lagasi, Meyer, Mellusi, Marcora, Ettore Ferrari, Tedeschi, Pellegrini, Panizza, Maffi, Cavallotti, Ferrari Luigi, Fazio, Imbriani Poerio, Garavetti, Mussi, Basetti, Capone, Diligenti, Pantano, Villanova, Sani, Mazzoleni, Vendemini, Gatti-Casazza, Caldesi, Pais, Musini, Aventi, Sacchi, Bovio.

Prego gli onorevoli deputati di non allontanarsi perchè, ove questa proposta non fosse approvata, converrà passare ad altre votazioni. Li prego, poi, di far silenzio, affinché dall'Ufficio di presidenza possano essere raccolti i voti con esattezza.

Coloro che accettano la proposta sospensiva degli onorevoli Cavalli ed altri, risponderanno: *sì*; coloro che non l'accettano risponderanno: *no*.
Si proceda alla chiama.

Pulicè, segretario, fa la chiama.

Rispondono *sì*:

Andolfato — Aventi.

Baccarini — Badini — Basetti — Bertollo — Bertolotti — Bobbio — Bonacci — Bovio — Branca — Brunicardi.

Caldesi — Capone — Cavalieri — Cavalli — Cavallotti — Cibrario — Colonna-Sciarra —

Corbin — Costa Alessandro — Cucchi Francesco — Cucchi Luigi — Curioni.

Del Balzo — De Lieto — Della Rocca — De Riseis — Di Belmonte — Diligenti.

Ercole.

Favale — Fazio — Ferracciù — Ferrari Ettore — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Ferri — Filopanti — Fortunato — Franceschini — Francica — Frola.

Galimberti — Gamba — Garavetti — Garibaldi Ricciotti — Gatti-Casazza — Giampietro — Grassi Paolo — Grimaldi.

Imbriani-Poerio.

Lagasi — Lucca — Luzi.

Maffi — Maldini — Marcora — Mariotti Ruggiero — Mazzoleni — Mellusi — Merzario — Meyer — Musini — Mussi.

Napodano — Nasi — Nicotera.

Odescalchi.

Pais-Serra — Palberti — Panizza — Pantano — Peirano — Pellegrini — Petroni Gian Domenico — Piacentini — Pianciani — Plebano — Poli — Prinetti.

Raffaele — Randaccio — Romano Giuseppe — Roux.

Sacchi — Sanguinetti Adolfo — Sanguinetti Cesare — Sani — Siacci — Simeoni — Solimbergo.

Tasca — Tedeschi — Tortarolo — Trinchera.

Vaccaj — Valle — Vendemini — Vendramini — Villanova — Vollaro.

Zanolini — Zucconi.

Rispondono no:

Adamoli — Amadei — Anzani — Arbib — Arcoleo — Arnaboldi.

Baccelli Augusto — Baldini — Balenzano — Balestra — Barsanti — Bertana — Berti — Bonajuto — Bonasi — Bonfadini — Bonghi — Borgatta — Borelli — Boselli — Briganti-Bellini — Brin — Broccoli — Bufardeci — Buonomo

Cadolini — Caetani — Calciati — Calvi — Cambray-Digny — Capilongo — Cappelli — Carcano — Carmine — Carrelli — Carrozzini — Casati — Caterini — Cavalletto — Cefaly — Chiala — Chiapusso — Chiara — Chiaradia — Chigi — Chimirri — Chinaglia — Cocco-Ortu — Cocozza — Colombo — Compans — Coppino — Corvetto — Cremonesi — Crispi — Curcio.

Damiani — D'Ayala-Valva — De Bernardis — De Blasio Vincenzo — Delvecchio — De Pazzi — De Rolland — Di Baucina — Di Blasio Sci-

pione — Di Broglio — Di Marzo — Dini — Di Rudini — Di San Giuliano — Di San Giuseppe.

Fagioli — Faina — Falconi — Falsone — Finocchiaro-Aprile — Flaùti — Franchetti — Franzi.

Gabelli — Gaetani Roberto — Gagliardo — Galli — Gallotti — Gandolfi — Gangitano — Garelli — Gentili — Geymet — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giovannini — Grossi — Guglielmi.

Indelicato — Inviti.

Lacava — Lanzara — La Porta — Levi — Lucchini Giovanni — Luciani — Lugli — Luzzatti.

Maluta — Maranca Antinori — Marcatili — Marchiori — Mariotti Filippo — Marselli — Matera — Maurogò nato — Mazziotti — Mel — Miceli — Miniscalchi — Mocenni — Modestino — Mordini — Morin — Morini — Moscatelli.

Nicolosi.

Oddone — Orsini-Baroni.

Panunzio — Papa — Paroncilli — Pasquali — Pavoncelli — Pelloux — Peyrot — Polvere — Pompilj — Pozzolini — Pugliese-Giannone — Pullè.

Raggio — Reale — Ricci Vincenzo — Righi — Riola — Rizzo — Romanin-Jacur — Roncalli — Rosano — Rossi — Rubini — Ruspoli.

Sacchetti — Sacconi — Sagarriga — Salandra — Santi — Sciacca della Scala — Serra Vittorio — Silvestri — Sola — Sonnino — Speroni — Spirito — Suardo — Summonte.

Taverna — Tegas — Tenani — Testa — Teti — Tomassi — Tommasi-Crudeli — Tondi — Torraca — Torrigiani — Trompeo.

Ungaro.

Vastarini-Cresi — Velini — Vigoni — Visocchi.

Zanardelli.

Sono in congedo:

Albini — Alimèna — Angeloni.

Barazzuoli — Baroni — Barracco — Basteris — Bastogi — Benedini — Bonardi — Borromeo — Bottini Enrico — Brunialti — Bruschetтини — Buttini Carlo.

Cafiero — Campi — Canevaro — Capoduro — Cavallini — Cerruti — Cerulli — Chiaves — Chiesa — Cipelli — Cittadella — Clementi — Compagna — Cordopatri — Cuccia — Curati.

D'Adda — De Blasio Luigi — De Mari — Di Breganze — Di Gropello.

Fabbricotti — Fabris — Fabrizj — Faldella
 — Fill-Astolfone — Fornaciari — Franzosini.
 Gerardi — Gherardini — Giudici G. B.
 Lazzarini — Lunghini.
 Marin — Martini Ferdinando — Martini G.
 Battista — Massabò — Mensio.
 Nocito — Novelli.
 Panattoni — Pandolfi — Parona — Pascolato
 — Patamia — Pavoni — Pellegrini — Penserini
 — Petriccione — Petronio — Picardi — Pierotti.
 Racchia — Ricotti — Rinaldi Antonio — Ri-
 naldi Pietro — Rizzardi — Rubichi.
 Sanvitale — Saporito — Scarselli.
 Tabacchi — Turi.
 Vayra — Villani.
 Zuccaro.

Sono ammalati:

Araldi — Armirotti.
 Castelli — Coccapieller.
 De Cristofaro.
 Farina Nicola — Florena.
 Genala — Guglielmini.
 Mazza — Minolfi.
 Palitti — Pignatelli — Plastino.
 Ruggi.
 Seismit-Doda — Sorrentino — Sprovieri.
 Vigna.

Sono in missione:

Costantini.
 Ellena.
 Morra.
 Quartieri.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere all'enumerazione dei voti.

(I segretari enumerano i voti).

Proclamo alla Camera il risultamento della votazione nominale sulla mozione sospensiva dell'onorevole Cavalli ed altri. *(Segni di attenzione).*

Presenti e votanti	285
Maggioranza	143
Risposero no	181
Risposero sì	104

(La Camera respinge la proposta sospensiva).

Ora verremo ai voti sulle altre proposte. Viene prima la risoluzione della minoranza della Commissione che rileggo:

“ La Camera non autorizza la cattura del deputato Andrea Costa durante la Sessione. ”

Prego gli onorevoli deputati di non allontanarsi dall'aula, perchè, venendo respinta questa risoluzione, si dovrà procedere ad altra votazione.

L'onorevole Cavallotti ha facoltà di parlare.

Cavallotti. A nome di altri trenta colleghi domando che la votazione su questa risoluzione si faccia a scrutinio segreto. *(Commenti).*

Presidente. Su domanda di oltre venti deputati la votazione si fa a scrutinio segreto. *(Vive conversazioni nell'aula. — Molti onorevoli deputati rumoreggiano e stanno nell'emiciclo).*

Ma facciano silenzio, li prego nuovamente... Come si può andare avanti in questo modo? Vadano ai loro posti, li prego, onorevoli colleghi!

Venti e più deputati hanno proposto che sulla mozione della minoranza la votazione si faccia a scrutinio segreto.

Coloro dunque che non intendono concedere l'autorizzazione per l'arresto, voteranno in favore della mozione; coloro che intendono dare l'autorizzazione per l'arresto voteranno contro.

Ne do nuovamente lettura:

“ La Camera non autorizza la cattura del deputato Andrea Costa durante la Sessione. ”

Coloro che votano in favore di questa mozione, metteranno la palla bianca nell'urna bianca, e la palla nera nell'urna nera; coloro che intendono votar contro, metteranno la palla nera nell'urna bianca, e la palla bianca nell'urna nera. *(Rumori — Conversazioni).*

Facciano silenzio, altrimenti sarò costretto a sospendere la seduta.

Voci. Al posto! al posto!

Imbriani. Gli uomini d'ordine al posto! *(Ilarità generale).*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotera.

Nicotera. L'onorevole presidente ha spiegato chiaramente il modo con cui deve procedere la votazione, ma molti non l'hanno inteso bene; dubito quindi che non da tutti se ne dia una interpretazione corretta.

Presidente. Ripeto che coloro i quali approvano la mozione della minoranza, la qual mozione esclude l'arresto del deputato Costa, metteranno la palla bianca nell'urna bianca, e la palla nera nell'urna nera; e che coloro i quali sono contrari, metteranno la palla nera nell'urna bianca, e la palla bianca nell'urna nera.

Si faccia la chiama.

Di San Giuseppe, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Adamoli — Amadei — Andolfato — Anzani —
Arbib — Arcoletto — Arnaboldi — Aventi.

Baccarini — Baccelli Augusto — Badini —
Baldini — Balenzano — Balestra — Barsanti —
Basetti — Basini — Bertana — Berti — Bertollo
— Bertolotti — Bobbio — Bonacci — Bonasi —
Bonfadini — Bonghi — Borgatta — Borrelli —
Boselli — Bovio — Branca — Briganti-Bellini
— Brin — Broccoli — Brunicardi — Bufardeci
— Buonomo.

Cadolini — Caetani — Calciati — Caldesi —
Calvi — Cambray-Digny — Capilongo — Ca-
pone — Cappelli — Carcano — Carmine —
Carrelli — Carrozzini — Casati — Caterini —
Cavalieri — Cavalletto — Cavalli — Cavallotti
— Cefaly — Chiala — Chiapusso — Chiara —
Chiaradia — Chigi — Chimirri — Chinaglia —
Cibrario — Cocco-Ortu — Cocozza — Comin —
Compans — Coppino — Corvetto — Costa Ales-
sandro — Cremonesi — Crispi — Cucchi Fran-
cesco — Cucchi Luigi — Curcio — Curioni.

Damiani — D'Ayala-Valva — De Bernardis
— De Blasio Vincenzo — Del Balzo — De Lieto
— Della Rocca — Delvecchio — De Pazzi —
De Riseis — De Rolland — Di Baucina — Di
Belmonte — Di Blasio Scipione — Di Broglio
— Di Marzo — Dini — Di Rudini — Di San
Giuliano — Di San Giuseppe.

Ercole.

Fagioli — Faina — Falconi — Favale —
Ferracciù — Ferrari Ettore — Ferrari Luigi —
Ferraris Maggiorino — Ferri — Filopanti — Fi-
nocchiaro-Aprile — Flaùti — Fortunato — Fran-
ceschini — Franchetti — Francica — Franzì —
Frola.

Gabelli — Gaetani Roberto — Gagliardo —
Galli — Gallotti — Gamba — Gandolfi — Gan-
gitano — Garavetti — Garelli — Garibaldi Ric-
ciotti — Gatti-Casazza — Gentili — Geymet —
Giampietro — Giolitti — Giordano Apostoli —
Giovannelli — Grassi Paolo — Grimaldi — Grossi
— Guglielmi.

Imbriani-Poerio — Indelicato — Involi.

Lacava — Lagasi — La Porta — Levi — Luc-
chini Giovanni — Luciani — Lugli — Luzi —
Luzzatti.

Maffi — Maldini — Maluta — Maranca-Anti-
nori — Marcatili — Marchiori — Marcora —
Mariotti Filippo — Mariotti Ruggiero — Marselli
— Materi — Maurogò nato — Mazziotti — Maz-

zoleni — Mel — Mellusi — Merzario — Meyer
— Miceli — Miniscalchi — Mocenni — Mode-
stino — Mordini — Morin — Morini — Mosca-
telli — Musini — Mussi.

Napodano — Nasi — Nicolosi — Nicotera.

Oddone — Odescalchi — Orsini-Baroni.

Pais Serra — Palberti — Panizza — Pan-
tano — Panunzio — Papa — Paroncelli — Pa-
squali — Pavoncelli — Pellegrini — Pelloux —
Petroni Gian Domenico — Peyrot — Piacentini
— Pianciani — Plebano — Poli — Polvere —
Pompilj — Pozzolini — Pugliese Giannone —
Pullè.

Raggio — Reale — Ricci Vincenzo — Righi
— Riola — Rizzo — Romanin-Jacur — Ro-
mano Giuseppe — Roncalli — Rosano — Roux
— Rubichi — Rubini.

Sacchetti — Sacchi — Sagarriga — Salandra
— Sanguinetti Adolfo — Sanguinetti Cesare —
— Sani — Santi — Sciacca della Scala —
Serra Vittorio — Siacci — Silvestri — Si-
meoni — Sola — Solimbergo — Solinas Apo-
stoli — Sonnino — Speroni — Spirito — Suardo
— Summonte.

Tasca — Taverna — Tedeschi — Tegas — Te-
nani — Testa — Teti — Tomassi — Tondi —
Torraca — Torrigiani — Trincherà — Trompeo.
Ungaro.

Vaccaj — Valle — Vastarini-Cresi — Velini
— Vendemini — Vendramini — Vigoni — Vil-
lanova — Visocchi — Vollarò.

Zanardelli — Zanolini — Zucconi.

Presidente Dichiaro chiusa la votazione, ed in-
vito gli onorevoli segretari a fare lo spoglio dei
voti.

Prego gli onorevoli deputati di non allonta-
narsi, perchè, occorrendo, si dovrà procedere ad
un'altra votazione.

Discussione sull'ordine del giorno.

Presidente. Intanto interpellò la Camera se in-
tenda domani di mantenere nell'ordine del giorno
la discussione intorno alle conclusioni della Com-
missione, circa il quesito sulla scarcerazione del
deputato Sbarbaro.

Onorevole presidente del Consiglio, la invito
ad esprimere il suo parere.

Crispi, presidente del Consiglio. Io pregherei la
Camera di chiudere questo tema; quindi, una
volta che ci siamo, propongo che domani si con-
tinui.

Presidente. L'onorevole presidente del Consi-

glio propone che domani si mantenga nell'ordine del giorno la relazione della Commissione circa il quesito sulla scarcerazione del deputato Sbarbaro. Poi stabiliremo il giorno per le interpellanze.

L'onorevole Imbriani ha facoltà di parlare.

Imbriani. Io sono pienamente d'accordo che si faccia la questione Sbarbaro domani; ma chiedo che non si continui domani nelle interpellanze.

Presidente. Domani probabilmente la seduta sarà tutta dedicata all'argomento Sbarbaro.

Crispi, presidente del Consiglio. Proporrei che si dedicasse la giornata di lunedì alle interpellanze.

Imbriani. Sono d'accordo.

Presidente. Le interpellanze si potranno far sabato.

Voci. A sabato! a sabato! (*Rumori vivissimi*).

Nomina di un membro della Commissione sul disegno di legge relativo alla liberazione dei coatti.

Presidente. Aveva chiamato l'onorevole Marcora a far parte della Commissione che deve riferire intorno al disegno di legge presentato dal ministro dell'interno, circa la liberazione dei coatti e dei condannati a pena perpetua commutata in pena temporanea; ma l'onorevole Marcora ha fatto sapere alla Presidenza che, per ragioni personali, non potrebbe prendere parte alle riunioni della Commissione: per conseguenza chiamo l'onorevole Sacchi a surrogare l'onorevole Marcora nella Commissione medesima, la quale è convocata per questa sera.

Risultamento di votazioni sulle risoluzioni relative al deputato Andrea Costa.

Presidente. Comunico il risultamento della votazione a scrutinio segreto, sulla risoluzione proposta dalla minoranza della Commissione sulla domanda di autorizzazione a spedire il mandato di cattura contro il deputato Andrea Costa.

Presenti e votanti	268
Maggioranza	135
Voti favorevoli	109
Voti contrari	159

(*La Camera respinge la risoluzione della minoranza della Commissione — Vivi commenti*).

Ora rimane da mettere ai voti la risoluzione proposta dalla maggioranza della Commissione.

Ne do lettura.

“ La Camera, convinta che dalla sentenza del Tribunale correzionale di Roma del 5 aprile 1889 relativa al deputato Andrea Costa è esclusa ogni ingerenza del potere politico, delibera che l'articolo 45 dello Statuto del Regno non è applicabile al caso in esame. ”

Coloro che sono di avviso di approvare questa risoluzione, sono pregati di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova la risoluzione è approvata*).

La seduta termina alle 7.25.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

1. Discussione intorno alle conclusioni della Commissione circa il quesito sulla scarcerazione del deputato Sbarbaro. (101)

Discussione dei disegni di legge:

2. Convalidazione del regio decreto 8 novembre 1889 per la determinazione della ricchezza alcoolica naturale dei vini italiani. (7)

3. Autorizzazione di modificare con decreto reale le tariffe dei tabacchi. (96)

4. Stato degli impiegati civili. (86)

5. Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1888-89. (10)

6. Abolizione del *Vagantivo* nelle provincie di Venezia e Rovigo. (76)

7. Disposizioni complementari alla legge 28 febbraio 1886 n. 3732 sui Consorzi di irrigazione. (77)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1890 — Tip. della Camera dei Deputati.
(Stabilimenti del Fibreno)